



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCANDALE

Con sede staccata di San Mauro M.to

Via Gramsci 88831 Scandale (Kr) Tel. 0962-54074 Fax. 0962-558035

Cod. mecc. KRIC80800G - C.F. 81004730792 - e- mail: kric80800g@istruzione.it

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Ai sensi del Dlgs 81/08,

Aggiornato al Decreto correttivo n. 106 del 3 Agosto 2009

ANNO SCOLASTICO 2020-2021

Distribuita a:

Datore di lavoro Prof. Vincenzo Corigliano

RSPP Geom. Pietro Cerrelli

Per presa visione

Il RLS Sig. Drammis Mariano

In data: 28/10/2020

Firma

Firma

Firma



00	Prima emissione	28/10/2020		
Revisione n.	Modifica	Data	Redatto da RSPP	Emesso da D.L.

1 INDICE

1. DATI AZIENDALI

- 1.1 DATI PRINCIPALI DELL'UNITÀ PRODUTTIVA
- 1.2 ELENCO DEI LAVORATORI/ MANSIONARIO
- 1.3 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

2. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

- 2.1 PREMessa. CRITERI ADOTTATI: PRINCIPI GENERALI PER LA VALUTAZIONE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO.
- 2.2 PROCESSO DI VALUTAZIONE
- 2.3 GRIGLIA DI CRITICITÀ
- 2.4 DESCRIZIONE LUOGHI, IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE, ATTIVITÀ, GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI
- 2.5 ANALISI E VALUTAZIONE PRINCIPALI RISCHI
- 2.6 RISCHIO INCENDIO
- 2.7 RISCHIO INTERFERENZE CON DITTE ESTERNE (DUVRI)
- 2.8 RISCHIO STRESS DA LAVORO CORRELATO

3. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

- 3.1 POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
- 3.2 STRUTTURE, AMBIENTI DI LAVORO, IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE, ATTIVITÀ: MISURE ADOTTATE

4. PIANIFICAZIONE DELLA PREVENZIONE

- 4.1 NOTA PER I REDATTORI DEL DVR
- 4.2 PROGRAMMA DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

ALLEGATI

- 01 CAP. 4 VERBALE DI NC
- 02 CAP. 4 PLANNING MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
- 03 CAP. 4 PLANNING FORMAZIONE
- 04 CAP. 4 SCHEDA PERSONALE
- 05 CAP. 4 PLANNING MANUTENZIONE IMPIANTI E MACCHINE
- 06. CAP. 4 SCHEDA MACCHINA
- 07 CAP. 4 REGISTRO ANTINCENDIO (ELENCO ESTINTORI E PIANIFICAZ. LORO MANUTENZIONE, IDRANTI, ETC.)
- 08 CAP. 4 DUVRI

5. PIANO DI EMERGENZA GENERALE

- 5.1 EMERGENZA INCENDIO
- 5.2 PRONTO SOCCORSO

ALLEGATI

VERBALI PROVE DI EVACUAZIONE

ALLEGATI ALL'INTERO DVR

-PLANIMETRIA GENERALE E DI STRUTTURA;

STATO DELLE REVISIONI

Data Emiss.	Capitolo (Cod. documento)	Rev. N.	Titolo del capitolo	Descrizione modifica
	1.	00	DATI AZIENDALI	<i>Prima emissione</i>
	1.1	00	PRINCIPALI DATI DELL'UNITÀ PRODUTTIVA	"
	1.2	00	ELENCO LAVORATORI / MANSIONARIO	"
	1.3	00	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	<i>Prima emissione</i>
	All.		01 CONFERIMENTI D'INCARICO, 02 VERBALE DI RIUNIONE PERIODICA.	
	2.	00	ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI	<i>Prima emissione</i>
	2.1	00	PREMESSA, CRITERI ADOTTATI. PRINCIPI GENERALI PER LA VALUTAZIONE E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO	"
	2.2	00	PROCESSO DI VALUTAZIONE	"
	2.3	00	GRIGLIA DI CRITICITÀ	"
	2.4	00	DESCRIZIONE LUOGHI, IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE, ATTIVITÀ, GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	"
	2.5	00	ANALISI E VALUTAZIONE PRINCIPALI RISCHI	"
	2.6	00	RISCHIO INCENDIO	"
	2.7	00	RISCHIO INTERFERENZE CON DITTE ESTERNE (DUVRI)	"
	2.8	00	RISCHIO STRESS DA LAVORO CORRELATO	"
	3.	00	MISURE DI PREVENZ E PROTEZ. ADOTTATE	<i>Prima emissione</i>
	3.1	00	POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (VEDI SE SI PUÒ ELIMINARE)	"
	3.2	00	STRUTTURE, AMBIENTI DI LAVORO, IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE, ATTIVITÀ: MISURE ADOTTATE	"
	4.	00	PIANIFICAZIONE DELLA PREVENZIONE	<i>Prima emissione</i>
	4.1	00	PIANIFICAZIONE DELLA PREVENZIONE, PROGRAMMA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE	"
	All.		COPIA DUVRI	"
	5.	00	PIANO DI EMERGENZA GENERALE	<i>Prima emissione</i>
	5.1		Emergenza per incendio	
	5.2		Pronto soccorso	
	All.		VERBALI PROVE DI EVACUAZIONE PER EMERGENZA	
	ALLEGATI		-PLANIMETRIE	

INTRODUZIONE AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Obiettivi e scopi

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Le linee guida desunte dalla formulazione degli articoli del suddetto decreto, indicano standards programmatici vincolanti in merito agli obiettivi finali e non vincolanti in rapporto agli strumenti e ai mezzi per il loro raggiungimento; in altri, definiscono modalità, tempi e adempimenti formali e sostanziali, spesso assistiti da sanzioni penali.

Come si desume dal contenuto di tali precetti, il fine ultimo è il miglioramento dell'organizzazione della sicurezza, il cui raggiungimento è favorito appunto dall'adempimento a tali disposizioni.

Contenuti

Ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- L'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale (RLS) e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Nel rispetto delle indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D. Lgs. 81/08 ed in armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;

- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti;
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti;
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- Ricerare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento (Revisioni successive, stato delle edizioni del documento DVR) in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Definizioni ricorrenti

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione; Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D. Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto

nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

CONCLUSIONI

Facendo seguito a quanto affermato, in particolare, il **D.Lgs. 81/08** indica, dunque, un percorso logico per il rispetto del fondamentale "dovere di sicurezza" incombente sul titolare dell'attività produttiva, l'art. 29 individua nella valutazione dei rischi, e nella redazione del documento programmatico conseguente, lo strumento di base per l'organizzazione di tutta l'attività di prevenzione.

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono, così come elencato nell' Art. 15 del D.Lgs 81/08:

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;

- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Responsabile della valutazione e delle misure di prevenzione e protezione contenute nel presente documento conseguente è **il Datore di Lavoro**.

Ciò si desume sia dal dettato del D. Lgs. 81/08, sia dagli obblighi stabiliti dalle norme prevenzionistiche precedenti. Le misure di prevenzione e protezione cui si è fatto riferimento sono indicate nelle varie parti del presente documento e sono state formulate in conformità alle priorità indicate dal decreto, in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti e secondo le norme di buona tecnica e buona pratica esistenti per la bonifica delle diverse situazioni di rischio riscontrate.

Sulla base di quanto ivi indicato, **il Datore di lavoro** ha definito il contenuto e stabilito i tempi di attuazione del programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Per la verifica e valutazione di talune situazioni si è fatto necessariamente riferimento ai dati ricevuti dal RSPP.

Il RSPP
(Pietro Cerrelli)



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1

Pag. _____ / _____

1. DATI AZIENDALI

1.1 Dati identificativi dell'unità produttiva

1.2 Elenco dipendenti e mansionario

1.3 Organigramma della Sicurezza

Datore di lavoro Prof. Vincenzo Corigliano

RSPP Geom. Pietro Cerrelli

Per presa visione

Il RLS Sig. Mariano Drammis

In data: 28/10/2020

Firma _____

Firma _____

Firma _____



KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E

00	Prima emissione	28/10/2020		
Rev	Modifica	Data	Redatto da Il RSPP	Emesso da



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1

Pag. _____ / _____

1.1.Dati identificativi dell'Unità produttiva

Unità produttiva	Istituto Comprensivo di Scandale	
Indirizzo	Via Gramsci snc	
Cap	88831	
Città	Scandale	
C.F.	81004730792	
Datore di lavoro	Vincenzo Corigliano	
Tel.	3343099165	
e-mail	vincenzo.corigliano@istruzione.it	
RSPP	Pietro Cerrelli	
Tel.	3475181421	
e-mail	pietrocerrelli@libero.it	
Medico competente	NON PRESENTE	
Totale Personale n.	104	
Personale Docente	82	
Personale a.t.a.	22	
Laboratori n.	10	



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____

1.2 Elenco dipendenti e mansionario

ELENCO DEL PERSONALE DOCENTE			
Nominativo	Categoria	Mansione	Plesso di servizio
1.ARTESE MARIA LUISA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
2.BEVILACQUA PASQUALE	DOCENTE	Doc scuola sec.	Primaria Scandale
3.BORDA ROSANNA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
4.BORRELLI CHIARA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale – San Mauro – Fraz. Corazzo
5.BRESCIA MARIA GIOVANNA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
6.CALIGIURI GERARDINA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
7.CARUSO FRANCESCO	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
8.CARVELLO SALVATORE	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria di San Mauro m.to
9.CAVALLO MAURIZIO	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
10.CIRILLO LUIGINA MARIELLA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
11.CLEMENO RAFFAELLA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
12.CORIALE CARMELA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
13.CUTULI ROSETTA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
14.DE LORENZO DONATO ROSA	DOCENTE	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia S. Mauro M.to
15.DE RITO ANGELINA	DOCENTE	Ins. Sc. Infanzia	Infanzia Via F.lli Bandiera Scandale
16.DE ROSE ELISA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
17.DEMME ROSARIA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
18.DONATO LORELLA MARIA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
19.DRAMMIS DANIELA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
20.DRAMMIS TERESA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
21.ELIA MARIA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Corazzo
22.ESPOSITO MARIA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
23.FALCONE SILVIA	DOCENTE	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Corazzo
24.FARAGO' VINCENZO	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice, Cap. I _____

Pag. _____ / _____

25.FAZZARI MARGHERITA	DOCENTE	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia Corazzo
26.GAETANO MARIA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro m.to
27.GALLO CATERINA	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola infanzia via Gramsci Scandale
28.GAROFALO ROSA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
29.GERBASI TOMMASO	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
30.GRECO ANTONIETTA SERAFINA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
31.GRISI CATERINA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Corazzo
32.GROSSO MARIA IMMACOLATA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
33.GUERRIERA ROSSELLA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
34.IAQUINTA MARIA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
35.IERARDI LUCIANA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
36.LABERNARDA CHIARA	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia S. Mauro M.to
37.LARATTA NICOLA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
38.LETTIERI LUIGINA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
39.LIDONNICI ROSANGELA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Corazzo
40.LOMBARDO GIUSEPPINA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria San Mauro M.to
41.LOPEZ FILOMENA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
42.LUCIA BICE	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia Via Gramsci Scandale
43.LUCA' ILENIA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro m.to
44.MAIDA FILOMENA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
45.MANCUSO ELISA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
46.MARRAIENI PASQUALE	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
47.MIRANTE PATRIZIA LUCIANA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
48.MITTICA EMILIA	INS.	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia S. Mauro M.to - F.Ili bandiera Scandale
49.MORISE TERESA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
50.MUSTACCHIO EMILIA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro m.to
51.NATALE GIUSEPPINA	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia S. Mauro M.to



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1

Pag. _____ / _____

52.NOCE FERNANDA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
53.OLIVETI MARCELLA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
54.PAGLIA LUCIANA	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia f.Ili Bandiera Scandale
55.PANCARI GIUSEPPINA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria S. Mauro M.to
56.PANTUSO ELISABETTA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola infanzia F.Ili Bandiera Scandale
57.PETRONE MARIA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
58.POERIO AMELIA	INS	Ins. Sc. Infanzia	Scuola Infanzia S. Mauro M.to
59.POERIO ROSETTA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria San Mauro M.to
60.POERIO ERIKA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
61.POLITO LUCIA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
62.RICCIO GIOVANNI	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
63.RITELLI ELISABETTA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
64.RIZZA ROSA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria San Mauro M.to
65.RIZZUTO MARCELLA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
66.RIZZUTO VINCENZA ANTONELLA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
67.RIZZUTO GAETANA	INS	Ins. Sc. Infanzia	S. Infanzia Via Gramsci Scandale
68.ROTA ELISABETTA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
69.ROTA TERESA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
70.SCALISE GERARDO	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
71.SCALISE TIZIANA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
72.SCANDALE ROSALBA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola primaria Scandale - San Mauro m.to
73.SCARAMUZZINO GENOVEFFA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria San Mauro M.to
74.SCARPELLI PIER GIUSEPPE	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
75.SCIDA GIUSEPPE	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Fraz. Corazzp
76.SILIPO GIANLUCA	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
77.SQUILLACE CLARICE	INS	Ins. Sc. Infanzia	S. Infanzia Via Gramsci Scandale
78.TASSI ROBERTA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____/_____

79.TOMASELLI SHARON	DOCENTE	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale
80.TRIVIERI RITA GILDA	INS	Ins. Sc. Primaria	Scuola Primaria Scandale
81.TUCCI RINA	INS	Doc scuola sec.	Scuola Secondaria Scandale - San Mauro m.to
82.CORIGLIANO VINCENZO	DS	DIRIGENTE	ISTITUTO COMPRESIVO

ELENCO DEL PERSONALE A.T.A.

Nominativo	Categoria	Mansione	Plesso di servizio
1.BARBUTO ANTONIO	ATA	ASS. AMM.VO	Segreteria IC Scandale
2.CERRELLI PIETRO	ATA	ASS. AMM.VO	Segreteria IC Scandale
3.CORABI ANTONIO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to
4.CORIGLIANO DOMENICO S.	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to
5.CROPANESE ROSALIA	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to
6.CUTULI GIUSEPPE	ATA	COLL. SCOL.CO	Infanzia San Mauro M.to
7.DI MARINO RAFFAELE	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to
8.DRAMMIS MARIANO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria Scandale
9.ELIA ANTONIO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria Scandale
10.GARERI PAMELA	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Infanzia Corazzo
11.GAROFALO ATTILIO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria Scandale
12.LUCANTO SALVATORE	ATA	COLL. SCOL.CO	Scuola Secondaria Scandale
13.MADIA SIMONA	ATA	ASS. AMM.VO	Segreteria IC Scandale
14.MAZZEI GIOVANNI	ATA	COLL. SCOL.CO	Infanzia F.lli Bandiera Scandale
15.PALMIERI FRANCESCO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to
16.POERIO FAUSTO CARLO	ATA	COLL. SCOL.CO	Scuola Secondaria Scandale
17.RIZZUTO GIUSEPPE	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Infanzia Corazzo
18.RIZZUTO MARCELLO	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria - Secondaria San Mauro M.to



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I

Pag. _____ / _____

19.SANTORO NICOLA	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria Scandale
20.SCALISE GIOVANNI	ATA	COLL. SCOL.CO	Infanzia Via Gramsci Scandale
21.SCAVELLI TERESA	ATA	COLL. SCOL.CO	Infanzia Via F.lli Bandiera Scandale
22.SPANO' ANGELINA	ATA	EX ART. 113	Segreteria IC Scandale
23.TRIVIERI MARIA	ATA	COLL. SCOL.CO	Primaria Scandale
24.CARVELLI RITA AMELIA	ATA	DSGA	Segreteria IC Scandale



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

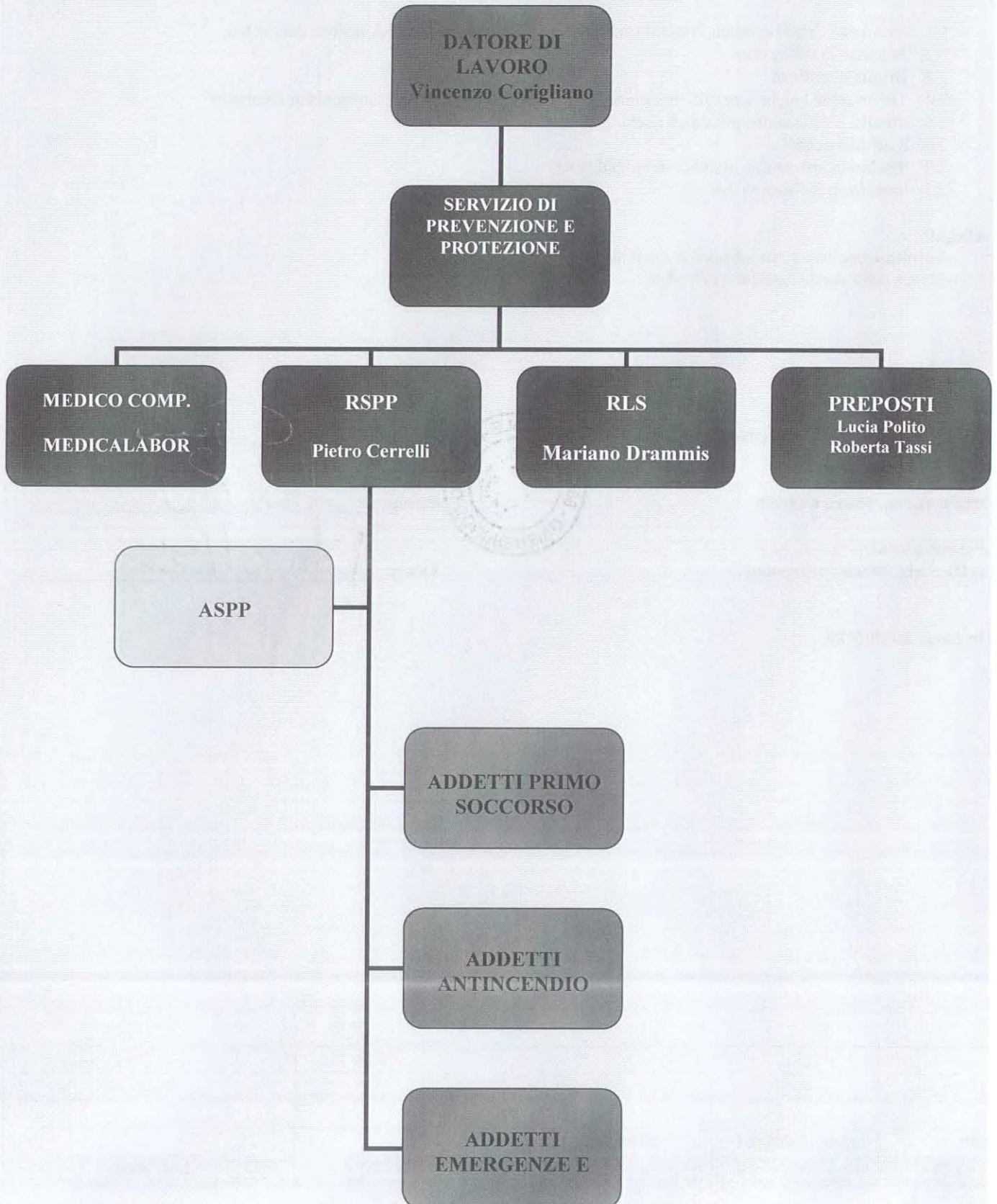
Codice. Cap. I

Pag. _____ / _____

1.3 Organigramma della sicurezza

FUNZIONE	NOMINATIVI	Cat.	Recapiti telefonici	Data di aggiornamento formazione e n. ore
Datore di lavoro dell'unità produttiva	Prof. Vincenzo Corigliano	DIR	3884997801	
RSPP	Geom. Pietro Cerrelli	ATA	3475181421	
Medico competente	MEDICALABOR SRL VIA FIRENZE 14 - 88900 CROTONE		3358195466	
RLS	Sig. Mariano Drammis	ATA	3498368601	
ASPP	Faragò Vincenzo Poerio Erika Ritelli Poerio Elisabetta Lidonnici Rosangela Pancari Giuseppina Labernarda Chiara Fazzari Margherita Lucia Bice Paglia Luciana	DOC DOC INS INS INS INS INS INS INS	3397277061 3383641828 3880512846 3895392908 3389002375 3273775380 3460853380 3471233580 3383860038	Secondaria Scandale Secondaria S. Mauro Primaria Scandale Primaria Corazzo Primaria S. Mauro Infanzia S. Mauro Infanzia Corazzo Infanzia Via Gramsci Infanzia F.lli Bandiera
Addetti al Primo soccorso	- -		- -	
Addetti antincendio	- -		- -	
Addetti alle emergenze	- -		- -	
Preposti	- - - -			

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E





ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____
Data _____
Codice. Cap. I _____
Pag. _____ / _____

2. ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

- 2.1 Premessa. Criteri adottati: Principi generali per la valutazione e la prevenzione del rischio.
- 2.2 Processo di valutazione
- 2.3 Griglia di criticità
- 2.4 Descrizione luoghi, impianti, macchine, attrezzature, attività, gruppi omogenei di lavoratori
- 2.5 Analisi e valutazione principali rischi
- 2.6 Rischio incendio
- 2.7 Rischio interferenze con ditte esterne (DUVRI)
- 2.8. Rischio stress lavoro correlato

Allegati

- Verifica ispettiva interna, check list e verbale;
- Elenco della documentazione aziendale.

Datore di lavoro Prof. Vincenzo Corigliano

RSPP Geom. Pietro Cerrelli

Per presa visione

Il RLS Sig. Mariano Drammis



Firma

Firma

Firma

(Handwritten signatures)

In data: 28/10/2020

Rev	Modifica	Data	Redatto da	Emesso da
00	Prima emissione	28/10/2020	Il RSPP	



2.1 Premessa. Criteri adottati: Principi generali per la valutazione e la prevenzione del rischio

Per la redazione del presente documento si è tenuto conto delle definizioni indicate nella circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n°102 del 07/08/1995, negli artt. 28 e 29 del D.Lgs 81/08 e nel Decreto correttivo n. 106 del 3 Agosto 2009.

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es.: materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) avente il potenziale di creare danni;

Rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni d'impiego, ovvero di esposizione di un determinato fattore;

Valutazione del rischio: procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro mansioni derivanti dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro;

Luoghi di lavoro: luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni luogo dell'area della medesima azienda, ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoro.

Il datore di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva deve valutare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, anche in relazione alla scelta delle attrezzature di lavoro, delle sostanze, ed alla sistemazione dei luoghi di lavoro.

La valutazione dei rischi deve riguardare, inoltre, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell' 8 ottobre 2004, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

A seguito della valutazione, il datore di lavoro deve elaborare un documento, avente data certa contenente una relazione riguardante i seguenti punti:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (quando previsto) e del medico competente (quando previsto) che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che



richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

PRINCIPI GENERALI PER LA VALUTAZIONE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

A) Le fasi della valutazione

Per la valutazione dei rischi è stata effettuata un'analisi sistematica di tutti gli aspetti del lavoro intrapreso per definire quali possono essere le probabili cause di danni.

Il procedimento di realizzazione della valutazione dei rischi è articolato in un percorso logico e procedurale che prevede le seguenti fasi:

1. Suddivisione dell'unità in aree omogenee e per reparti operativi;
2. Individuazione dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, suddivisibili in tre grandi categorie:
 - a) Pericoli per la sicurezza dei lavoratori (che possono causare eventi di carattere traumatico o determinare un rischio di esposizione acuta ad agenti dannosi, e quindi un infortunio);
 - b) Pericoli per la salute dei lavoratori (che possono determinare un rischio di esposizione prolungata ad agenti dannosi, con possibile degenerazione in malattia professionale);
 - c) Pericoli derivanti dall'organizzazione e dalla gestione del lavoro (che possono determinare rischi ricollegati ai tipi precedentemente esposti o rischi coinvolgenti la sfera emotiva e psicologica del lavoratore);
3. stima della entità delle esposizioni;
4. stima della gravità degli effetti che ne possono derivare.

B) Metodologia utilizzata

La valutazione è focalizzata sui rischi derivanti dalle attività lavorative che risultino ragionevolmente prevedibili.

L'identificazione dei fattori di rischio viene guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge, procedure, norme aziendali, standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti a diverso titolo, concorrono ad effettuare le stesse valutazioni, ovvero, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, il Medico competente (nei casi previsti), i lavoratori, i preposti.

La valutazione dei rischi è stata effettuata con gli strumenti metodologici di seguito indicati.

1. Categorizzazione dei rischi in base alla gravità ed alla probabilità di accadimento dell'evento incidentale (tabella A).

Scala di gravità del danno (G):

- I. minimo;
- II. critico;
- III. notevole;
- IV. rilevante.



Scala delle probabilità del verificarsi del danno (P):

1. remoto;
2. possibile;
3. probabile;
4. frequente.

Conseguentemente il livello di rischio R è legato ai livelli quantitativi di P e G. Esso è determinato come intersezione degli stessi e rappresenta un primo criterio per l'individuazione del grado di priorità degli interventi per il miglioramento dei livelli di sicurezza. Per la determinazione dei livelli P e G si è tenuto conto di tutti quegli elementi che possono essere identificati con un numero, come:

- * dati statistici (ad es. infortuni);
 - * dati strumentali (ad es. misure di agenti chimici, fisici, biologici);
 - * specifiche tecniche di impianti e macchine, con particolare riguardo ai sistemi di sicurezza in relazione alla funzione svolta.
2. Valutazione qualitativa del processo lavorativo e degli aspetti tecnologici, strutturali ed ambientali, considerando gli elementi di valutazione non riconducibili a prodotti numerici ma a conformità con quanto sotto citato:
 - * norme di legge vigenti;
 - * norme di buona tecnica;
 - * principi generali della prevenzione;
 - * politica, norme e procedure di sicurezza aziendale;
 - * standard di formazione alla prevenzione degli operatori;
 - * esperienze acquisite nei settori produttivi identici o affini a quello a cui appartiene l'unità produttiva considerata.
 3. Applicazione congiunta dei due criteri e descrizione dei risultati della valutazione dei rischi relativi ai pericoli riscontrati in ogni area dell'unità produttiva, relativamente a:
 - * strutture;
 - * impianti;
 - * ambienti di lavoro;
 - * macchine ed attrezzature;
 - * sostanze e preparati;
 - * processi di lavorazione/servizi;
 - * organizzazione di lavoro;
 - * formazione degli operatori.
 4. Determinazione delle misure di prevenzione e protezione attuate in conseguenza alla valutazione dei rischi, in base ai criteri derivanti dalle misure generali di tutela previste dal D.Lgs 81/08.

Le misure indicate sono divise in tre grandi categorie (tabella A):

- A = IMMEDIATA** **azioni correttive indilazionabili e di immediata attuazione;**
- B = URGENTE** **azioni correttive necessarie da programmare con urgenza;**
- C = SECONDARIA** **azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine o da valutare in fase di programmazione.**



5. Programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza. Tale programma comprende:

- * i tempi di attuazione delle misure correttive;
- * le verifiche periodiche sugli interventi;
- * le revisioni delle misure;
- * la decisione sulla necessità di introdurre ulteriori provvedimenti per eliminare, o limitare i rischi residui.

C) programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione e protezione

L'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene effettuata nel pieno rispetto di quanto indicato dall'art. 15 del D.Lgs 81/08 (misure generali di tutela):

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori (quando previsto dalla normativa e dalla tipologia delle attività lavorative);
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) l'informazione e formazione adeguate per responsabili e preposti;
- p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.



Nota: le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

In merito alla programmazione degli interventi, le conclusioni desunte dalla identificazione dei fattori di rischio, dell'entità delle esposizioni, delle probabilità con cui possono verificarsi effetti dannosi e dell'entità delle possibili conseguenze, devono essere utilizzate scrupolosamente per orientare le azioni conseguenti alla valutazione stessa

A tale proposito è opportuno ricordare che gli interventi di controllo dei rischi non devono comportare soluzioni che trasferiscono i rischi stessi dall'interno all'esterno dell'azienda. Inoltre la valutazione non è un'attività da eseguire una tantum, bensì da perpetrare e modificare attraverso continue revisioni ogni qualvolta risulti necessario.

NOTA - Il presente documento risulta essere un rapporto sullo stato della Scuola alla data della sua redazione e, nel contempo, una guida per il miglioramento progressivo delle sue condizioni relativamente ad igiene e sicurezza del lavoro.

Nella maggior parte dei casi sarà opportuno rivedere le valutazioni dei rischi ad intervalli regolari a seconda della rilevanza degli stessi e del probabile grado di cambiamento dell'attività lavorativa, fatto salvo quanto prescritto dalle normative in vigore.

2.2 Processo di valutazione

Identificazione dei gruppi omogenei

Sono stati individuati i seguenti gruppi omogenei:

- a. Docenti;
- b. Personale ATA;
- c. Tecnici manutenzione e Tecnici di laboratorio;
- d. Studenti
- e. Addetti ditte esterne

Identificazione dei pericoli

I pericoli presenti negli ambienti di lavoro, conseguenti delle attività lavorative, sono stati suddivisi in tre grandi categorie:

PERICOLI PER LA SICUREZZA (rischi di natura infortunistica) dovuti a:

- Strutture (uscite di emergenza, scale, vie di esodo, etc.);
- Impianti, macchine, attrezzature;
- Sostanze pericolose;
- Incendio-esplosioni

PERICOLI PER LA SALUTE (rischi di natura igienico ambientale) dovuti a:

- Agenti chimici (corrosione, schizzi);
- Agenti fisici (rumore, etc.);
- Agenti biologici Fattori psicologici;
- Fattori ergonomici;
- Condizioni di lavoro difficili (carichi di lavoro, microclima, illuminazione, arredi, attrezzature)



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____ / _____

PERICOLI ORGANIZZATIVI (rischi di tipo “trasversale”) dovuti a :

- **Organizzazione del lavoro, gestionali:** organizzazione, compiti-funzioni-responsabilità, analisi-pianificazione-controllo, informazione-formazione, norme e procedure di lavoro, DPI, emergenza e pronto soccorso, sorveglianza sanitaria, lavori in appalto;

SCHEDA DEI PERICOLI INDIVIDUATI NELLA STRUTTURA SCOLASTICA

PERICOLI	AREE AZIENDALI	GRUPPI OMOGENEI
Es. SICUREZZA SALUTE ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	1.Area didattica; 2.Area tecnico - Amm.va; 3.Laboratori; 4.Biblioteche; 5.Aree attività collettive	a. Docenti; b. Personale tecnico - Amm.vo; c. Tecnici man. e di laboratorio; d. Studenti.



2.3 Griglia di criticità

TABELLA A

GRIGLIA DI CRITICITÀ

INDICE DI GRAVITÀ		
I	MINIMO	NESSUNA LESIONE/MEDICAZIONE
II	CRITICO	LESIONI CON PROGNOSI FINO A 3 GIORNI
III	NOTEVOLE	LESIONI CON PROGNOSI OLTRE 3 GIORNI
IV	RILEVANTE	LESIONI CON INABILITA' PERMANENTE/ MORTE

INDICE DI PROBABILITÀ		
1	REMOTO	POTREBBE ACCADERE RARAMENTE
2	POSSIBILE	POTREBBE ACCADERE
3	PROBABILE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE QUALCHE VOLTA
4	FREQUENTE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE MOLTE VOLTE

GRIGLIA DI CRITICITA'					CATEGORIE DI RISCHIO
gravità					
IV	B = 4	B = 8	A = 12	A = 16	A ⇒ GRAVE - RILEVANTE
III	C = 3	B = 6	A = 9	A = 12	B ⇒ MEDIO - APPREZZABILE
II	C = 2	B = 4	B = 6	B = 8	C ⇒ LIEVE - RESIDUO
I	C = 1	C = 2	C = 3	B = 4	
probabilità	1	2	3	4	
COMBINAZIONI DELLA GRIGLIA					CATEGORIA E CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE
					IMMEDIATA
B					2 ^A categoria URGENTE
C					3 ^A categoria SECONDARIA

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



Il calcolo di R (PxD) permette di stimare l'entità del rischio e di stabilire un punto di partenza per la definizione delle priorità e poter "programmare", nel tempo gli interventi di prevenzione, protezione, adeguamento, ricordando che :

R = 8 Azioni correttive inutilizzabili

8 ≥ R ≥ 4 Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza

3 ≥ R ≥ 2 Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine

R = 1 Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

2.4 Descrizione luoghi, impianti, macchine, attrezzature, attività, gruppi omogenei di lavoratori

Superficie complessiva

~ mq 4250

Superficie area uffici

~ mq 250

Superficie deposito attrezzature

~ mq 54



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____/_____

DESCRIZIONE STRUTTURALE

DEL LUOGO DELLE ATTIVITA'

DATI RIGUARDANTI IL PERSONALE E LE RELATIVE MANSIONI

	TOTALE
Numero complessivo	104
Docenti	82
Personale ATA	22

Numero di addetti alla Squadra di: pronto soccorso, antincendio ed emergenza	9 9
--	--------

Numero di addetti al S.P.P.	4
-----------------------------	---

Numero del personale per mansione

-Docenti	82
-Uffici	4
-Biblioteca	2
-Laboratori	
-Altro	16



a) *luoghi di lavoro*

	<i>Descrizione</i>	<i>Rischio</i>	<i>Misure Prevenzione e Protezione</i>
Ambienti	Le pareti dei locali risultano a tinta chiara, in tutti i plessi dell'IC prevale il bianco. Sono presenti macchie di pittura screpolata non dipendenti da infiltrazioni meteoriche o perdite causate da rottura di tubazioni di impianti. La Scuola Primaria di via F.lli Bandiera di Scandale è chiusa alle attività didattiche per lavori di ristrutturazione. I locali risultano mediamente difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico e acustico sufficiente; sono ben asciutti e ben difesi contro l'umidità; possiedono superfici di pavimenti, pareti e soffitti tali da poter essere pulite e deterse	MEDIO - APPREZZABILE	
Pavimenti	I pavimenti non presentano buche o sporgenze pericolose e risultano essere in condizioni tali da rendere sicuro il transito. Nella Scuola Secondaria di Scandale la pavimentazione dei corridoi presenta delle lievi sconnessioni derivanti dal sollevamento del sottofondo di pavimentazione che non desta alcuna problematicità per la ordinario attraversamento. I pavimenti ed i passaggi sono mantenuti sgombri da materiali. Tali condizioni sono mantenute anche durante le fasi di Pulizia.	MEDIO - APPREZZABILE	Idonea Formazione del personale
Igiene del luogo di lavoro	I locali di lavoro sono soggetti a pulizia periodica fuori l'orario di lavoro, per quanto possibile, in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere. Nelle adiacenze dei locali di lavoro e delle loro dipendenze non vi sono depositi di immondizie o di rifiuti o di altri materiali solidi o liquidi capaci di emanazioni insalubri. Le installazioni e gli arredi destinati a refettori, locali consumazione pasti, spogliatoi, bagni, latrine, sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia.	MEDIO - APPREZZABILE	DPI Idonea Formazione del personale
Ostacoli, dislivelli, elementi sospesi	Gli ostacoli non risultano adeguatamente segnalati. I posti di lavoro e le vie di passaggio risultano difesi contro la caduta o l'investimento di materiale	MEDIO - APPREZZABILE	Idonea segnaletica e Formazione del personale

Ambienti di lavoro esterni o all'aperto

I posti di lavoro e le vie di passaggio risultano difesi contro la caduta o l'investimento di materiali.

I posti di lavoro, le vie di circolazione o gli altri luoghi o impianti all'aperto sono concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.

Nei posti di lavoro all'aperto i lavoratori:

- non sono esposti a livelli sonori nocivi o ad agenti esterni nocivi, quali gas, vapori, polveri;
- possono abbandonare rapidamente il posto di lavoro in caso di pericolo e possono essere soccorsi rapidamente;
- non possono scivolare o cadere .

E in corso di definizione con l'Amministrazione Comunale di Scandale la riorganizzazione della viabilità esterna nelle immediate adiacenze della Scuola Secondaria di Scandale per l'intensa concentrazione di traffico in occasione dell'entrata e dell'uscita degli alunni.



Locali ed ambienti di lavoro interni

I locali chiusi hanno altezza netta non inferiore a 2,7 m, cubatura lorda non inferiore a 10 mc/lavoratore; superficie lorda di almeno 2 mq/lavoratore.

Lo spazio destinato al posto di lavoro consente il normale movimento del lavoratore.

Le pareti dei locali risultano a tinta chiara.

I pavimenti non presentano buche o sporgenze pericolose e risultano essere in condizioni tali da rendere sicuro il transito.

I pavimenti ed i passaggi sono mantenuti sgombri da materiali.

Gli ostacoli non sempre risultano adeguatamente segnalati.

I locali risultano ben difesi contro gli agenti atmosferici, e provvisti di un isolamento termico e acustico sufficiente; sono ben asciutti e ben difesi contro l'umidità, ad eccezione di alcuni locali (si rimanda alle schede di sopralluogo allegate al presente DVR); possiedono superfici di pavimenti, pareti e soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.

Stabilità e solidità

Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro, o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro, da un esame visivo, sembrano stabili e possiedono una solidità corrispondente al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.

(MANCANO AGLI ATTI DELLA SCUOLA LE CERTIFICAZIONI NECESSARIE)

Porte e portoni

Le porte dei locali di lavoro, per numero, dimensioni, posizione, materiali e realizzazione, consentono una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro, (in tutti i corridoi mancano le idonee segnaletiche di apertura improvvisa).

Finestre ed aperture

Le finestre possono essere aperte, chiuse, regolate e fissate dai lavoratori in tutta sicurezza.

La pulitura avviene senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa.

Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale.

Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati.

La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucchiolo, facilmente lavabile.

Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'allegato IV del D.Lgs. 81/2008.

All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti.

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.



L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, climatizzazione, illuminazione).

L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese, interruttori da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

UFFICI (DIREZIONE E DIRIGENZA)

I locali per la segreteria permettono un contatto con il pubblico attraverso scrivanie che risultano a norma per dimensioni, materiali ecc.

I locali di segreteria hanno un piccolo archivio opportunamente attrezzato con arredi a norma.

La sala insegnanti è attrezzata per contenere anche gli scaffali dei docenti e consentire le riunioni del Consiglio d'Istituto.

Sono presenti servizi igienici per la Dirigenza, Direzione, Uffici e i insegnanti.

Scale

Le scale fisse sono costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza; i gradini hanno pedata ealzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito.

Le rampe delimitate da due pareti risultano munite di almeno un corrimano. Sono tutte prive di idonea segnaletica di dislivello.

ATTIVITÀ SPORTIVE (PALESTRE E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esistono due palestre per l'attività sportiva.

È prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata dai servizi igienico-sanitari non funzionanti.

L'accesso degli allievi alle palestre avviene dai corridoi.

È prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari e per la manutenzione.

Lo spazio per il gioco è opportunamente attrezzato e la pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute. La palestra della Scuola Secondaria di San Mauro M.to è stata di recente oggetto di intervento di ristrutturazione edilizia.

Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire la installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti e sono adeguatamente protette contro gli urti.

Le finestre sono in vetro antiurto o provviste di adeguate protezioni. (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

Spogliatoi

Sono presenti gli spogliatoi a servizio delle attività di educazione fisica o extrascolastiche.

Risultano distinti fra i due sessi e sono poco arredati.

Questi hanno capacità sufficiente, risultano vicini al locale palestra e sono aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda, muniti di sedili.

Gabinetti e lavabi

I lavoratori hanno a disposizione acqua in quantità sufficiente per uso non potabile.



Sono a disposizione dei lavoratori gabinetti e lavabi con acqua corrente, dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.

I gabinetti risultano separati per uomini e donne.

Refettorio (menzionare le varie aule nelle scuole)

All'interno dei plessi della scuola sono presenti locali adibiti a refettorio, muniti di tavolini e sedie in numero adeguato agli alunni.

Tali locali per la consumazione dei pasti risultano ben illuminati, aerati e riscaldati nella stagione fredda, con pareti intonacate ed imbiancate.

Indici di edilizia scolastica

Gli indici rispettano le esigenze normative e per le superfici si rimanda alle planimetrie allegate al presente DVR.

	Materne - sezioni	scuole elementari	scuole medie	scuole superiori
superfici lorde per classi (mq.)	da 198 a 210	da 153 a 167	da 201,50 a 275,50	da 166 a 307
superfici lorde totali per alunno (mq.)	da 6,06 a 7	da 6,11 6,68	da 8,06 a 11,02	da 6,65 a 12,28
altezza netta di aule, biblioteche, uffici, infermeria e mensa (m.)	3	3	3	3
altezza della palestra (m.)	minime non regolamentari	-	-	-
	regolamentari	-	7,50	7,50
superficie minima del lotto per la costruzione di edifici scolastici (mq.)	da 1.500 a 6.750	da 2.295 a 12.550	da 4.050 a 12.600	da 6.620 a 33.900
superficie netta per alunno (mq. aula)	1,80	1,80	1,80	1,96
alunni massimi per classe (n.)	30	25	25	25
affollamento massimo per classe (norme antincendio)	26	26	26	26
percentuale di area verde rispetto all'area totale	66,6%	66,6%	66,6%	66,6%
superficie totale per alunno (mq.)	25	da 10,33 a 22,71	da 20,20 a 27,00	da 22,60 a 26,50
temperatura interna ed umidità relativa	20° C ± 2° C, umidità 45% - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45% - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45% - 55%	20° C ± 2° C, umidità 45% - 55%



ATTIVITA'

FASE 1 DIDATTICA TEORICA

1.1 Descrizione

La figura professionale addetta a svolgere tale mansione è il docente.

La sua attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche, avvalendosi di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la LIM.

Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento della propria attività.

1.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate sono:

Computer Con esso e con l'ausilio di software adeguato si tengono lezioni di materie specifiche;

Lavagna (in ardesia) Lastre sulle quali si scrive con gesso, pennarelli, ecc;

Lavagna informatizzata;

1.3 Il fattore di rischio

I principali fattori di rischio sono:

Rischio elettrico:

E' legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (es. computer), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro.

Il rischio può essere legato anche alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Utenze elettriche:

Il rischio è legato al numero di prese a disposizione; il problema ha una frequenza significativa nel caso in cui nei laboratori didattici, soprattutto di informatica, le prese vengano sovraccaricate.

Rischio posturale:

I docenti possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle lezioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Rumore:

Il rischio è legato non tanto al contesto urbano in cui l'edificio scolastico è inserito quanto alle condizioni in cui si svolge l'attività didattica, in particolare al numero degli alunni presenti in aula ed agli spazi a disposizione per lo svolgimento delle lezioni.

Per il comparto in esame i livelli di esposizione sono tali da generare soltanto situazioni di non-comfort e quindi tali da determinare, ad esempio, affaticamento e diminuzione della capacità di attenzione; solo nei casi più gravi l'esigenza del docente di alzare sempre più la voce può provocare laringiti croniche.

Condizioni microclimatiche:

Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, ancor più raramente, scarso ricambio di aria.

Sostanze utilizzate:

Sono possibili rari casi di persone particolarmente sensibili che sviluppino allergie a seguito dell'utilizzo di gessi da lavagna, pennarelli particolari o solventi organici per la detersione delle superfici.

Organizzazione del lavoro:



La ripetitività delle attività, la scarsa possibilità di avanzamento di carriera nonché la scarsa valorizzazione dell'acquisizione della professionalità nel corso degli anni possono provocare situazioni di stress.

A queste cause di stress legate all'ordinamento del personale docente, si aggiunge quello più legato all'attività specifica svolta, ed in particolare la costante e continua vigilanza degli alunni nonché le modalità e la costanza dei rapporti interpersonali con questi.

1.4 Il danno atteso

Non sono stati rilevati infortuni imputabili a questa fase lavorativa

1.5 Gli interventi

- Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni;
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività;
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica;
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro;
- Mantenere efficienti le condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, specie degli impianti di emergenza, da richiedere all'Amministrazione proprietaria degli edifici.

FASE 2. LABORATORIO GRAFICO-ARTISTICO

2.1 Descrizione

Per quanto riguarda le attività "tecnico-pratiche", quelle del Laboratorio grafico-artistico ricorrono prevalentemente nella scuola secondaria di I° grado, attività da svolgersi in locali dedicati.

Tale attività è rappresentata dal disegno, dall'attività di modellazione (argilla e affini), di stampa con matrice vinilica.

I rischi sono talvolta ancora minori di quelli del laboratorio tecnico.

Le attività grafico artistiche vengono svolte anche nelle scuole primarie e sono parte integrante dell'attività didattica.

2.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

Colori ad acqua, a cera, ad olio; matite, righe squadre; fogli da disegno, compensato o tela

Sono tutti materiali di consumo per lo svolgimento di attività grafiche. Solitamente sono acquistati direttamente dagli studenti.

I colori sono anallergici e i supporti sono già predisposti con forma e dimensione desiderata.

Bulini per argilla

L'argilla risulta essere facilmente lavorabile e non richiede eccessivo sforzo nell'uso dei bulini, solitamente di plastica o con piccole parti in metallo arrotondato.

Forno elettrico

Il forno viene generalmente utilizzato, **solo dal personale docente**, per la cottura degli oggetti realizzati in argilla terracotta o ceramica.

Foglio vinilico, Bulini da intaglio, inchiostro, rullo, vaschetta per inchiostro.



Il foglio vinilico viene intagliato con i bulini appositi in modo da realizzare l'immagine in negativo su cui viene passato il rullo inchiostato.

Gli inchiostri utilizzati sono anallergici.

Solventi

2.3 Il fattore di rischio

I principali fattori di rischio sono:

Rischio elettrico:

E' legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro.

E' necessario inoltre richiedere all'Amministrazione proprietaria l'intervento di personale specializzato per la revisione periodica dei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti (interruttori differenziali) e contro i sovraccarichi (interruttore magnetotermico).

Attrezzature e macchine utilizzate:

E' possibile, in relazione alla tipologia di attrezzature utilizzate (ad esempio i bulini per il foglio vinilico) nello svolgimento delle attività del laboratorio, che a causa della mancanza di idonee protezioni ci si provochino tagli, abrasioni, ecc., ovviamente l'entità di tali infortuni sarà di tipo lieve.

Immagazzinamento degli oggetti:

il rischio è legato all'eventuale non corretto ancoraggio delle scaffalature o al loro eccessivo caricamento che comporta la possibilità che si verifichi un ribaltamento degli scaffali stessi o che da questi cada il materiale che vi è stato disposto.

Molto contenuto è, invece, il rischio associato alla tipologia di sostanze immagazzinate che, anche nel caso in cui fossero tossiche o infiammabili, non sono mai presenti in quantità tali da costituire un effettivo pericolo.

Sostanze utilizzate:

Nei laboratori grafico-artistici possono essere utilizzate colle, solventi, vernici, inchiostri, ecc., che potrebbero esporre le persone presenti nei locali ad un rischio di tipo chimico;

Condizioni microclimatiche:

Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, ancor più raramente, scarso ricambio di aria.

2.4 Il danno atteso

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa fase.

2.5 Gli interventi

Il forno viene posizionato in locale non accessibile agli alunni; il docente provvederà all'acquisto dei prodotti necessari per la decorazione delle ceramiche assicurandosi che siano privi di sostanze tossiche o nocive;

La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica;

Una preparazione teorica sull'uso degli strumenti induce negli studenti la consapevolezza del rischio;

Dotare sempre i locali di attrezzature e arredi di servizio idonei.



FASE 3 ATTIVITA' ARTISTICHE COLLATERALI

3.1 Descrizione

In quasi tutte le scuole considerate è previsto un saggio di fine anno sotto forma di rappresentazione teatrale e/o saggio di danza.

Tutte queste attività presentano di per sé rischi molto bassi.

Il rischio è dovuto piuttosto alla presenza di palco e attrezzature varie all'interno dell'edificio scolastico.

Il numero di lavoratori che svolgono la loro attività nell'ambito di questa fase non è definibile in maniera precisa perché è previsto il coinvolgimento del maggior numero di collaboratori possibili e l'impegno è quasi sempre volontario.

3.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

Microfoni, amplificatori, impianti HI-FI, casse acustiche.

Tutte queste apparecchiature elettriche prevedono collegamenti temporanei sono tutti marchiati CE.

Strutture per la realizzazione delle scene Strutture in legno o in compensato; tendaggi, mobilio.

3.3 Il fattore di rischio

I principali rischi sono dovuti a:

Rischio elettrico:

E' legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro o per la disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Attrezzature utilizzate:

E' possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante, in ambienti che solitamente sono vuoti, che aumenti il rischio di urti, tagli e abrasioni.

Illuminazione generale come fattore di sicurezza:

Il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi sporgenti.

Movimentazione Manuale dei Carichi:

Il rischio può essere legato all'esigenza di sollevare e spostare le attrezzature di scena utilizzate per le rappresentazioni o per i saggi.

3.4 Gli interventi

Evitare di approntare gli impianti elettrici provvisori con soluzioni non rispondenti alle norme di sicurezza;

Evitare l'accatastamento, sia pure momentaneo, del materiale nei corridoi e vie di transito;

Verificare l'adeguatezza delle vie di fuga in base agli affollamenti massimi previsti.

3.5 Appalti

Potrebbe essere appaltato all'esterno sia la predisposizione del palco che la fornitura e la sistemazione del materiale elettrico.



In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico.

FASE 4 ATTIVITA' GINNICO SPORTIVA

4.1 Descrizione

Questa attività si svolge per lo più in palestre, ma anche, quando possibile, all'esterno dell'edificio scolastico.

4.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

Spalliere, cavalletti, pedane, funi, ecc.

Queste attrezzature sono utilizzate in vario modo per creare dei circuiti di allenamento.

Palloni

Sono utilizzati per svolgere diversi esercizi e giochi.

4.3 Il fattore di rischio

I principali rischi sono dovuti a:

Attrezzature utilizzate:

E' possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante che diventi significativo il rischio di urti, tagli e abrasioni; inoltre lo svolgimento di attività ginniche con attrezzi particolari (quadro svedese, parallele, spalliere ecc.) sottopone sia il docente incaricato che gli studenti al rischio di cadute dall'alto.

E' da rilevare inoltre che non sempre le attrezzature a disposizione potrebbero essere idonee all'uso che se ne fa.

Elementi taglienti:

Spesso nelle palestre si può rilevare la presenza di vetri non del tipo antisfondamento e non dotati di pellicola antischeggia, e di corpi illuminanti non protetti, ciò costituisce un rischio soprattutto in relazione al fatto che molti degli esercizi eseguiti durante l'attività ginnica comportano l'uso di palloni che potrebbero urtare e rompere sia le finestre che le eventuali plafoniere delle lampade.

Condizioni microclimatiche:

Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, o, più frequentemente se le attività vengono svolte all'aperto, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro.

Comportamenti scorretti:

Il comportamento corretto e prudente di ognuno è la migliore forma di prevenzione contro gli infortuni.

Dall'esame del Registro Infortuni si rileva che la maggior parte degli incidenti si verifica in palestra (traumi alle articolazioni).

Nell'ambito dei progetti di educazione alla salute, alla sicurezza e alla prevenzione, il Regolamento Interno contribuisce alla prevenzione degli infortuni, riportando norme di comportamento da osservare durante tutta la giornata scolastica.

Come accennato in precedenza, la principale causa di rischio per gli allievi è collegato con le attività svolte in palestra.



Gli incidenti in palestra derivano da poca coordinazione dei movimenti, o da riflessi lenti, o da scarsa mobilità articolare e sono collegati ad esercizi fisici ordinari.

Ma la maggior parte sono collegati alla fase dei giochi e soprattutto dei momenti agonistici più intensi durante competizioni sportive a squadre.

Derivano da fatti involontari dovuti all'irruenza, al non rispetto delle regole, allo spazio limitato. Da qui la necessità di svolgere una costante azione educativa nei confronti degli allievi perché la competizione si svolga nel rispetto di tutti.

4.4 Gli interventi

I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza.

Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento.

Dotare i locali di attrezzature idonee.

Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: garantire l'idoneità delle vie di fuga e d'esodo in funzione degli affollamenti previsti, specie nel caso in cui i locali chiusi possono ospitare il pubblico.

La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali.

FASE 5 ATTIVITA' DI RECUPERO E SOSTEGNO

5.1 Descrizione

In presenza di alunni portatori di handicap o con problemi specifici di apprendimento viene affiancato ai docenti un insegnante di "sostegno" che segue in maniera specifica questi ragazzi.

5.2 Attrezzature e macchine

Non esistono particolari attrezzature utilizzate in questa fase che, per molti aspetti, risulta simile alla fase 1 se si esclude la parte relativa ai sussidi didattici elettronici che qui non sono necessari prediligendosi la didattica faccia a faccia.

Le eventuali attrezzature sono di sussidio alle eventuali protesi degli allievi.

5.3 Il fattore di rischio

I principali elementi di rischio sono:

Rischio elettrico: è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, lavagna luminosa, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro;

Utenze elettriche: evitare che le prese vengano sovraccaricate;

Antincendio e Gestione delle Emergenze: è già stata messa in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti.

In presenza di alunni diversamente abili è necessario che vengano effettuate diverse prove di evacuazione durante l'anno, anche solo con i suddetti alunni, affinché acquistino familiarità con le procedure di emergenza.



- Rischio posturale:** i docenti possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento delle lezioni che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale;
- Movimentazione Manuale dei carichi:** è rilevante soprattutto quando il docente si trova ad assistere o a dover sollevare i ragazzi portatori di handicap, per i quali l'assistenza deve essere continuativa.

5.4 Il danno atteso

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa fase.

5.5 Gli interventi

- Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi:
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività;
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro;

5.6 Appalti

In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico.

FASE 6 LAVORO D'UFFICIO DIRETTIVA ED AMMINISTRATIVA

6.1 Descrizione

In questa fase si possono distinguere alcune figure professionali addette allo svolgimento di specifiche mansioni, ossia:

- Il dirigente scolastico,
- Il direttore amministrativo
- E l'assistente amministrativo.

Ognuno di questi soggetti riveste un ruolo particolare nell'ambito dell'ordinamento direttivo della struttura scolastica ed in relazione a ciò è investito di diverse responsabilità sia nei riguardi della struttura, intesa come "edificio", sia rispetto agli individui operanti al suo interno.

In particolar modo, il dirigente scolastico è la figura professionale più importante e pertanto investita delle maggiori responsabilità; il suo compito è principalmente quello di formalizzare e mantenere rapporti di natura gerarchica con l'amministrazione e di tipo relazionale con il personale interno alla struttura e con enti esterni.

Si occupa inoltre della gestione del servizio onde garantirne in ogni situazione la funzionalità e l'efficienza.

Il "direttore amministrativo" organizza, coordina e controlla i servizi amministrativi e contabili; può, qualora in possesso di un'adeguata formazione, occuparsi della preparazione e dell'aggiornamento del personale operante all'interno della struttura.

Infine, l'assistente amministrativo" si occupa essenzialmente dell'esecuzione operativa delle procedure avvalendosi di strumenti di tipo informatico, della gestione di archivi, protocollo e biblioteche.

Per concludere, l'attività d'ufficio si espleta, generalmente,

- Nel disbrigo di pratiche di tipo amministrativo (stipula e mantenimento di contratti con il personale impiegato nella struttura scolastica e con le ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività),
- Nella richiesta, predisposizione e revisione di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico (certificazioni e/o autorizzazioni), alle strutture ad esso annesse (impianti ed unità tecnologiche, palestre, mense, laboratori tecnico-scientifici)
- Ed all'attività svolta nonché nell'organizzazione e gestione del personale e delle risorse presenti.



Tali mansioni possono essere svolte in alcuni casi avvalendosi dell'utilizzo del videoterminale, il che incide in maniera rilevante sulla tipologia dei rischi cui gli addetti possono essere esposti.

6.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate sono:

Videoterminale, Telefax, Fotocopiatrice, Stampante, Scanner

6.3 Il fattore di rischio

I principali elementi di rischio sono:

Rischio elettrico: è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche (computer, ecc.), per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro.

Il rischio può essere legato anche alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Utenze elettriche: il rischio è legato al numero di prese a disposizione; il problema ha una frequenza significativa nel caso in cui le prese vengano sovraccaricate.

Rischio posturale: gli addetti ai videoterminali possono assumere posture non ergonomiche durante lo svolgimento del lavoro che possono portare a malattie a carico della colonna vertebrale.

Sostanze utilizzate: anche se non di livello significativo può comunque essere presente un rischio di esposizione alle sostanze chimiche utilizzate per la fotoreproduzione.

Condizioni microclimatiche: si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, sbalzi sensibili da un ambiente all'altro e, ancor più raramente, scarso ricambio di aria.

Uso di videoterminali: le apparecchiature ed i sistemi informatici dotati di videoterminali sostituiscono progressivamente il lavoro manuale e la didattica per la quasi totalità degli operatori.

Il D.Lgs. 81/08, al Titolo VII, disciplina l'uso di tali attrezzature a motivo dei rischi connessi:

- a) rischi per la vista e gli occhi;
- b) problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico o mentale;
- c) problemi legati all'ergonomia dei posti di lavoro (rischio posturale).

Dall'esame dei luoghi di lavoro è emerso che le postazioni di lavoro nelle quali si utilizzano attrezzature munite di videoterminali rispettano le prescrizioni minime contenute nell'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08.

In particolare è stato rilevato che le apparecchiature utilizzate, di recente costruzione, sono provviste di schermi a bassa emissione di radiazioni, oltre che orientabili ed inclinabili.

D'altra parte, lo schermo deve essere collocato in modo tale da non avere riflessi e abbagliamenti a causa dell'illuminazione naturale o artificiale.

E' buona norma infatti posizionare il videoterminale in modo che lo schermo sia posto *trasversalmente* alle sorgenti luminose naturali esterne.

Il piano di lavoro ha generalmente una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo e i sedili utilizzati dagli addetti sono dotati di schienale ed altezza regolabili e possono essere facilmente spostati anche in rapporto al tipo di pavimento.

A causa di postazioni di lavoro per le quali non sono stati rispettati i criteri di ergonomia indicati dalla normativa e per posizioni non corrette assunte dal personale nello svolgimento della propria attività, perché non adeguatamente informato ed informato, è possibile che si sviluppino patologie a danno dell'apparato muscolo-scheletrico oppure che gli addetti accusino danni al rachide.



- Abbagliamento:** la fotocopiatrice potrebbe non essere chiusa per velocizzare le operazioni;
- Radiazioni non ionizzanti:** le attrezzature di lavoro utilizzate possono determinare una limitata esposizione a campi elettromagnetici.
- Organizzazione del lavoro:** un'ulteriore fonte di rischio è rappresentata dalla ripetitività delle attività svolte e dall'affaticamento mentale che possono provocare situazioni di stress, in alcuni casi aggravate dall'incremento dei carichi di lavoro e delle responsabilità da assumere.

6.4 Gli interventi

- Mantenimento di condizioni microclimatiche ed illuminotecniche idonee all'attività svolta.
- Adeguamento degli spazi disponibili.
- Prevedere intervalli di lavoro.

FASE 7 PICCOLA MANUTENZIONE

7.1 Descrizione

Per "manutenzione" s'intendono tutte quelle attività volte;

- Alla verifica della conformità tecnica ai requisiti minimi di sicurezza degli impianti, delle unità tecnologiche e degli immobili;

- All'individuazione di eventuali carenze ed alla loro bonifica attraverso provvedimenti volti all'eliminazione del problema o misure risolutive di contenimento.

Gli addetti dediti allo svolgimento di tali mansioni sono principalmente:

- Tecnici impiantisti, elettricisti, idraulici e meccanici.

In particolar modo, il loro compito è quello di garantire il corretto funzionamento degli impianti presenti (allarmi sonori, impianti di riscaldamento, condizionamento, ventilazione, illuminazione), e di individuare eventuali non idoneità nell'impianto elettrico dell'edificio o irregolarità nel suo funzionamento, danni ad elementi che lo costituiscono o pericoli connessi all'utilizzo di utenze elettriche particolari.

Propongono ed eseguono modifiche all'impianto idrico, soprattutto nelle verifiche dell'idoneità dei mezzi antincendio quali naspi e/o manichette.

Provvedono inoltre al controllo ed al mantenimento dell'efficienza di macchinari, qualora fossero presenti (ad esempio per lo svolgimento di attività didattiche di laboratorio tecnico-scientifico), di sistemi ad azionamento meccanico e/o automatico (cancelli di ingresso; sistemi per il sollevamento e trasporto di seggiole per studenti disabili).

7.2 Appalti

Questa fase viene sempre appaltata a ditte esterne di specialisti, attinenti è in genere affidata alle squadre di manutenzione afferenti agli uffici tecnici di appartenenza.

Gli addetti faranno quindi riferimento alle misure di prevenzione e protezione indicate nel Documento di Valutazione dei Rischi predisposto dall'Amministrazione di riferimento.

In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico.



FASE 8 SERVIZI GENERALI ATTIVITA' DEL COLLABORATORE SCOLASTICO

8.1 Descrizione

Il collaboratore scolastico si occupa dei servizi generali della scuola ed in particolare ha compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico.

Inoltre si occupa della pulizia dei locali nonché della custodia e sorveglianza dei locali.

8.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

Scope, strizzatori, palette per la raccolta, guanti, secchi, stracci, prodotti per la pulizia, ecc.

Queste attrezzature sono utilizzate in vario modo per le pulizie.

Scale portatili Uso limitato

8.3 Il fattore di rischio

I principali rischi sono dovuti a:

Rischio elettrico: è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro.

Attrezzature utilizzate: è possibile che per l'assenza di attrezzature idonee per l'attività da svolgere o per il cattivo stato di manutenzione di queste (ad esempio le scale portatili) si possano determinare rischi di tagli, abrasioni, cadute dall'alto, ecc.

Sostanze utilizzate: nelle attività di pulizia dei locali possono essere utilizzate sostanze e prodotti detergenti che possono esporre gli addetti ad un rischio di natura chimica per contatto, inalazione o assorbimento cutaneo delle sostanze stesse.

Attività svolta: relativamente all'attività di pulizia dei servizi igienici, il personale può essere esposto ad un rischio di natura biologica.

8.4 Il danno atteso

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa fase.

8.5 Gli interventi

Formazione ed informazione sulle posture ergonomiche e sulle metodiche operative per la pulizia dei locali loro affidati.

Dotazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e formazione del personale.

Fornitura dei DPI necessari (camici, guanti, scarpe, ecc.).

Uso di attrezzatura conforme alle norme.

8.6 Appalti

In alcuni casi alcune attività strettamente legate alla pulizia dei locali possono essere appaltate ad agenzie di pulizia.

In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico.



FASE 9 MENSA e REFETTORIO

9.1 Descrizione

In questa fase è possibile distinguere le attività riassunte in due tipologie:

- Preparazione pasti in cucina e distribuzione delle portate e delle bevande; (attività non riguardante la scuola)
- Assistenza nella sala mensa.

Rientrano nel primo gruppo:

- La preparazione ed il confezionamento dei pasti,
- La conservazione dei generi alimentari e la loro gestione,
- La manutenzione e pulizia dei macchinari e degli utensili impiegati.
- Attività prevede anche la distribuzione dei pasti e la pulizia del locale ove questi vengono consumati.

Le figure professionali addette a queste mansioni sono: il cuoco, l'aiuto cuoco ed altri soggetti interessati alla distribuzione dei cibi ed alla pulizia dei locali.

Rientrano nel secondo gruppo le attività proprie della vigilanza espletate dagli insegnanti.

In caso di appalto a terzi delle prime attività può sussistere collaborazione tra il per personale della scuola ed il personale esterno.

E' bene sottolineare che gli alimenti possono essere origine di malattie per l'uomo se sono prodotti, conservati e commercializzati nelle corrette condizioni igienico-sanitarie.

9.2 Il fattore di rischio

I principali fattori di rischio sono

Attrezzature utilizzate:

E' possibile, in relazione al fatto che potrebbe essere presente materiale ingombrante, che diventi significativo il rischio di urti, tagli e abrasioni.

Elementi taglienti:

Spesso nelle cucine si può rilevare la presenza di vetri non del tipo antisfondamento e non dotati di pellicola antischeggia, di materiali per la produzione pasto affilati e taglienti (lame, affettatori ecc) che un uso non attento può produrre danno alla persona.

Condizioni microclimatiche:

Si possono raramente verificare temperature nei locali troppo calde o troppo fredde, o, più frequentemente sbalzi sensibili da un ambiente all'altro.

Scottature o ustioni

Scivolamenti e cadute accidentali

Movimentazione Manuale dei Carichi: il rischio può essere legato all'esigenza di sollevare e spostare le attrezzature o i prodotti imballati necessari alla produzione pasto.

UtENZE elettriche: il rischio è legato al numero di prese a disposizione; il problema ha una frequenza significativa nel caso in cui le prese vengano sovraccaricate.

Attività svolta: relativamente all'attività di pulizia, il personale può essere esposto ad un rischio di natura biologica.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: è già stata messa in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti.



In presenza di alunni diversamente abili è necessario che vengano effettuate diverse prove di evacuazione durante l'anno, anche solo con i suddetti alunni, affinché acquistino familiarità con le procedure di emergenza.

9.3 Il danno atteso

Non sono stati rilevati infortuni imputabili a questa fase lavorativa

9.4 Gli interventi

Formazione ed informazione sulle posture ergonomiche e sulle metodiche operative per la pulizia;

Dotazione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati e formazione del personale;

Fornitura dei DPI necessari (camici, guanti, scarpe, ecc.);

Uso di attrezzatura conforme alle norme;

Manutenzione periodica alle macchine d attrezzature in uso.

Le tossinfezioni alimentari

Le malattie che è possibile contrarre sono definite, in modo generico **tossinfezioni** alimentari e possono dar luogo a sintomi che a volte, specie nei bambini, sono così gravi da mettere in pericolo anche la vita.

I punti cruciali che riguardano l'igiene nel settore degli alimenti sono sostanzialmente:

Igiene dei luoghi di lavoro e delle attrezzature;

Igiene degli alimenti;

Igiene del personale.

In Italia sono state recepite dal D.Lgs. 155/97 le Direttive Comunitarie 93/43/CEE e 96/3/CE che introduce nuovi obblighi da adottare per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari. In particolare viene definita industria alimentare "ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fine di lucro, che esercita una o più delle seguenti attività: la preparazione, la trasformazione, la fabbricazione, il confezionamento, il deposito, il trasporto, la distribuzione, la manipolazione, la vendita o la fornitura, compresa la somministrazione, di prodotti alimentari".

Pertanto l'attività svolta nelle mense scolastiche, sia che esse siano dotate di cucina interna sia che non lo siano, rientra tra le attività soggette agli obblighi previsti dal decreto.

Il decreto legislativo introduce il concetto di autocontrollo, che non si limita più al prodotto finito, ma che si estende a tutto il processo di produzione, tale attività di controllo si esplica mediante un **Sistema di Analisi dei Rischi e di Controllo dei Punti Critici (HACCP)** che si basa su alcuni principi fondamentali:

Valutare i potenziali rischi per gli alimenti;

Individuare i punti critici in cui tali rischi possono verificarsi;

Decidere su quali punti critici individuati intervenire per evitare il rischio di "contaminazione";

Individuare ed applicare le procedure di controllo e di sorveglianza dei punti critici (monitoraggio);

Riesaminare periodicamente, ed in occasione di variazione di ogni processo o di tipologia di attività, dell'analisi dei rischi, dei punti critici e delle procedure di controllo e di sorveglianza.

Data la rilevanza che la corretta gestione della mensa ha sulla salute, non solo degli addetti a questo servizio, ma anche degli utenti (alunni e docenti), si ritiene opportuno riportare gli elementi operativi fondamentali per l'applicazione del metodo HACCP:

1. Formare un gruppo aziendale che studia ed applica un metodo;



2. Descrivere il prodotto;
3. Identificare la destinazione d'uso;
4. Individuare le procedure operative per la realizzazione del prodotto finito;
5. Verificare che le procedure individuate siano quelle effettivamente applicate dal personale preposto durante lo svolgimento della propria attività;
6. Identificare, per ciascuna fase i **pericoli biologici**, cioè quelli derivanti dalla presenza di batteri, muffe, parassiti, virus, ecc., quelli **di natura chimica** che sono legati alla presenza di tossine, residui di fitofarmaci, detersivi, disinfettanti, ecc., e quelli **particellari**, dovuti cioè alla presenza di corpi estranei di qualunque natura, ed esaminare le misure preventive in grado di ridurre o annullare i relativi rischi;
7. Per ogni pericolo, identificare i punti critici da sotto controllo (CCP), a questo scopo viene generalmente utilizzato uno schema logico indicato come **albero delle decisioni**;
8. Stabilire per ogni CCP i parametri da tenere sotto controllo ed i relativi limiti critici;
9. Stabilire un sistema di monitoraggio dei CCP che preveda procedure di controllo e di sorveglianza;
10. Stabilire le azioni correttive per gestire le situazioni in cui si verifichi il superamento dei limiti fissati;
11. Stabilire un sistema di registrazione dei dati e la relativa documentazione;
12. Stabilire una procedura che consenta la verifica periodica dell'efficacia del sistema implementato.

Il personale che manipola i prodotti alimentari riveste un ruolo importante tra i fattori di rischio che contribuiscono all'insorgenza di malattie, è quindi di fondamentale importanza che il personale venga adeguatamente formato sulle regole fondamentali dell'igiene, sui rischi igienico-sanitari e sui principi igienici che regolano la manipolazione e la protezione dei prodotti alimentari.

Gli addetti al servizio mensa devono, inoltre, essere muniti di libretto di idoneità sanitaria rilasciato presso gli ambulatori del Servizio di Igiene Pubblica.

9.5 Appalti

Gli addetti alla cucina sono dipendenti di una cooperativa esterna all'istituto; pertanto essi faranno riferimento alle misure di prevenzione e protezione indicate nel Documento di Valutazione dei Rischi predisposto dalla propria direzione.

Rimane a carico dell'Amministrazione (committente del servizio mensa) la redazione di un documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI) contenente le principali informazioni e prescrizioni in materia di sicurezza che dovranno essere adottate dall'impresa per il servizio di ristorazione scolastica al fine di eliminare le interferenze in ottemperanza all'art.26, comma 3 del D. Lgs. 81/08 e al fine di promuovere la cooperazione e il coordinamento.

Con il presente documento unico preventivo vengono fornite all'Impresa appaltatrice, già in fase di gara d'appalto, informazioni sui rischi di carattere generale esistenti sui luoghi di lavoro oggetto dell'appalto (e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività), sui rischi derivanti da possibili interferenze nell'ambiente in cui è destinata ad operare la ditta appaltatrice nell'espletamento dell'appalto in oggetto e sulle misure di sicurezza proposte in relazione alle interferenze.



9.6 Fenomeni interagenti con l'ambiente

Si possono rilevare interazioni con l'ambiente esterno qualora gli scarti ottenuti durante la preparazione dei pasti e gli avanzi successivi al consumo delle portate vi vengano eliminati anziché essere smaltiti correttamente, nonché gli scarichi idrici e le emissioni in atmosfera.

FASE 10 ATTIVITA' STRAORDINARIE PERIODICHE (CONFERENZE ecc)

10.1 Descrizione

Le scuole, soprattutto nei piccoli centri, vengono anche utilizzate per attività culturali non a scopo didattico, come conferenze o seminari, o per cerimonie religiose importanti, o infine per le consultazioni elettorali.

Mentre i primi eventi sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di strumenti quali microfoni, amplificatori, e talvolta lavagne luminose, l'ultimo è caratterizzato soprattutto dalla presenza di impianti elettrici temporanei per l'illuminazione delle cabine, dei seggi e altro.

Nel complesso tutte queste attività prevedono la presenza nell'edificio di persone non facenti parte dell'organico dell'istituto.

10.2 Attrezzature e macchine

Le attrezzature normalmente utilizzate raggruppate per attività sono:

- Lavagna luminosa** Utilizzata per proiettare lucidi per la trattazione di tematiche specifiche.
- Microfono e amplificatore**

10.3 Il fattore di rischio

I principali rischi sono dovuti a:

Rischio elettrico: è legato alla possibilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di attrezzature elettriche o di impianti provvisori o per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. In maniera meno frequente il rischio è legato alla disposizione non idonea dei cavi elettrici che può determinare un pericolo di tranciamento.

Illuminazione generale come fattore di sicurezza: il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi sporgenti, in particolare se le manifestazioni si tengono in orario serale.

Antincendio e Gestione delle Emergenze: è già stata messa in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti.

Per la fase in esame il livello di rischio è essenzialmente legato al possibile affollamento dei locali in cui si svolgono le attività, per il quale potrebbero non risultare idonee le vie di fuga e alla idoneità della segnaletica dei percorsi di esodo, che deve essere tale da consentire l'evacuazione dei locali in sicurezza anche a persone che non sono a conoscenza delle procedure operative indicate dai piani di emergenza.

10.4 Il danno atteso

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa fase.

10.5 Gli interventi

Una disposizione adeguata delle luci e prese di corrente nelle aule da adibire a seggio e manifestazioni varie evita la realizzazione di impianti temporanei.

Il frequente controllo dell'impianto microfono - amplificatore e dell'attacco dell'eventuale lavagna luminosa limita il rischio di elettrocuzione.



10.6 Appalti

Nella maggior parte dei casi gli organizzatori di queste attività sono esterni alla scuola.

In tal caso il Dirigente Scolastico, anche attraverso il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, promuoverà il necessario coordinamento con le ditte che interverranno nell'ambiente scolastico

FASE 11 CONTROLLO DEI FLUSSI DI PERSONE

11.1 Descrizione

I flussi di persone che interessano il normale svolgimento dell'attività scolastica sono raggruppati in tre momenti particolari della giornata:

- Ingresso nell'istituto da parte degli studenti;
- Periodo di ricreazione;
- Uscita degli studenti.

Ad essi vanno aggiunti eventi straordinari come:

- Evacuazione a seguito di incidente o calamità;
- Ingresso e uscita a causa di attività straordinarie periodiche.
- Udienze e ricevimenti dei genitori

11.2 Il fattore di rischio

I principali rischi sono dovuti a:

Antincendio e Gestione delle Emergenze: è già stata messa in evidenza l'importanza fondamentale delle procedure di gestione delle emergenze e dell'idoneità dei mezzi di estinzione e delle vie di esodo negli edifici scolastici per la peculiarità delle persone presenti.

Per la fase in esame assume un'importanza notevole l'idoneità della segnaletica indicante le vie di fuga e la formazione ed informazione del personale sul comportamento da tenere in caso di emergenza.

Legato alla gestione delle emergenze è, inoltre, da mettere in evidenza il problema di individuare e controllare il numero e l'identità delle persone presenti.

Illuminazione generale come fattore di sicurezza: il rischio è collegato al livello non idoneo dell'illuminazione di alcuni locali o passaggi per cui è possibile inciampare, scivolare o urtare contro elementi ingombranti o sporgenti.

Aree di transito: la presenza di pavimenti scivolosi o di aperture e dislivelli possono pregiudicare la sicurezza delle vie di transito comportando per tutte le persone presenti rischi di scivolamenti, cadute, ecc.

11.3 Il danno atteso

Nei sopralluoghi effettuati non sono stati rilevati infortuni relativi a questa fase.

11.4 Gli interventi

- Formazione ed informazione sui piani di evacuazione.
- Presenza costante dei collaboratori scolastici per coordinare afflusso e deflusso.
- Favorire condizioni di illuminamento adeguate.

11.5 Fenomeni interagenti con l'ambiente

L'ingresso e l'uscita possono provocare un blocco o un rallentamento del traffico veicolare nella strada comunale;



GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Per quanto riguarda le figure professionali presenti è possibile individuare le seguenti con a fianco indicato il relativo Gruppo Omogeneo (G.O.):

Personale direttivo (G.O.-01):

Il Dirigente Scolastico il quale svolge un'attività paragonabile a un dirigente di azienda.

Il Dirigente scolastico ha la rappresentanza della scuola.

Esso assolve a tutte le funzioni previste dalle leggi e dai contratti collettivi.

Il Dirigente assicura la gestione unitaria dell'Istituzione scolastica nel perseguimento degli obiettivi della qualità e dell'efficienza del servizio scolastico.

Le attività svolte dal personale direttivo si collocano nell'ambito di quelle individuate per la **FASE 6** e vengono svolte prevalentemente negli uffici.

Pertanto, oltre ai rischi trasversali, legati alle condizioni generali dei locali in cui si svolge l'attività, il personale con mansioni direttive può essere esposto a rischi legati

- All'uso di videoterminali,
- Allo stress derivante dalle responsabilità di cui è investito,

Direttore amministrativo/assistente amministrativo (G.O.-01):

Il Direttore Amministrativo: svolge attività lavorativa di organizzazione dei servizi amministrativi dell'entità scolastica ed è responsabile del funzionamento degli stessi.

Sovrintende, nell'ambito delle direttive di massima impartite e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi ed ai servizi generali dell'istituzione scolastica e coordina il relativo personale.

Si occupa della gestione amministrativa dell'istituto per ciò che attiene la gestione del personale, delle ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività svolte all'interno dell'edificio o la fornitura di attrezzature, materiale per la didattica, ecc.; sono inoltre nella maggior parte dei casi responsabili della revisione e dell'aggiornamento di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico.

Utilizza, eventualmente, strumenti di tipo informatico, sempre e non oltre le quattro ore giornaliere.

A lui è demandato quanto di competenza stabilito dal C.C.N.L.

Anche queste attività, come per il personale direttivo, vengono svolte negli uffici (**FASE 6**) utilizzando attrezzature tipo fax, fotocopiatrici e videoterminali.

Pertanto, oltre ai rischi trasversali, legati alle condizioni generali dei locali in cui si svolge l'attività, il personale con mansioni direttive può essere esposto a rischi legati

- All'uso di videoterminali,
- Allo stress derivante dalle responsabilità di cui è investito,

Personale collocato nell'area funzionale dei servizi amministrativi (G.O.-01)

L'Assistente amministrativo: Svolge attività lavorativa di diretta ed immediata collaborazione con il Direttore Amministrativo, coadiuvandolo nelle attività e sostituendolo in caso di assenza.

Ha competenza diretta della tenuta dell'archivio e del protocollo.

Utilizza strumenti informatici sempre ed eventualmente per non più di quattro ore al giorno.



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____ / _____

Attività amministrativa:

- Rapporti con l'utenza e con i servizi esterni connessi con l'attività scolastica
- Tenuta ed archiviazione di documenti cartacei e di materiale librario

Anche queste attività, come per il personale direttivo, vengono svolte negli uffici (**FASE 6**) utilizzando attrezzature tipo fax, fotocopiatrici e videoterminali

Pertanto, oltre ai rischi trasversali, legati alle condizioni generali dei locali in cui si svolge l'attività, il personale con mansioni amministrative può essere esposto a rischi legati

- All'uso di videoterminali,
- Allo stress derivante dalle responsabilità di cui è investito



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL GRUPPO OMOGENEO 01

SITUAZIONI SOGGETTIVE -	SI/ NO
Il personale comprende apprendisti e avventizi	SI
Presenza di disabili	NO
Situazioni di maternità	NO
Interferenza di terzi estranei (clienti, visitatori, ecc.)	SI

FATTORI ERGONOMICI -	SI/ NO
Il lavoro è eseguito in condizioni ergonomiche non favorevoli (ritmi elevati, flessioni e torsioni del busto, postura, ecc.)	NO
Il lavoro è eseguito con impegno muscolare (fatica fisica, movimenti ripetitivi, posizioni in piedi per lungo tempo, ecc.)	NO
C'è sforzo visivo e manuale combinato	SI

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO -	SI/ NO
La mansione prevede attività mutevoli o imprevedibili (Lavoro presso terzi, compiti variabili, ecc.)	SI
Processi di lavoro sono usuranti quali:	
Lavori fisicamente pesanti	NO
Frequenti Straordinari	NO
Turni di Lavoro	NO
Lavoro notturno	NO
I Posti di lavoro sono variabili	NO
C'è Lavoro isolato	NO
C'è coinvolgimento eventuale in altre mansioni	SI
I Sistemi di sicurezza, comunicazioni e informazioni sono poco affidabili	SI
Le Regole e le norme sono carenti, imprecise, ambigue	NO

FATTORI PSICOLOGICI	SI/ NO
Ci sono Attività ripetitive e/o monotone	SI
C'è Impegno mentale (carico di lavoro mentale, attenzione)	SI
Ci sono Sollecitazioni emotive correlate al compito (Lavoro d'attesa, emergenze, cambiamenti improvvisi, ecc.)	NO
C'è Adeguatezza dei compiti alle caratteristiche individuali (Abilità, competenze, conoscenze, esperienza, ecc.)	SI
La mansione comporta la assunzione di decisioni continua e pressante	SI
C'è manifestazione e presenza di stress	SI

CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	SI/ NO
Lavoro esposto ad agenti climatici rilevanti	NO
Lavoro in ambienti costretti	NO
Altre situazioni:	

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



Docente (G.O.-02):

Svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dall'istituto;

Condivide con il Capo d'Istituto la responsabilità della linea di insegnamento da adottare.

La funzione docente realizza il processo di insegnamento/apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici.

Si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, intesa nella sua dimensione individuale e collegiale.

Attività didattica:

- Attività didattica in aula;
- Attività relazionali in aula e fuori aula;
- Attività c/o i laboratori e l'aula polivalente;
- Attività di assistenza agli allievi.

Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule per quanto riguarda la didattica teorica (**FASE 1**) e alcune attività artistiche collaterali (**FASE 3**), nei laboratori tecnici (**FASE 2**) nel caso di esercitazioni pratiche, nelle palestre, nei giardini o nei campi sportivi dell'istituto nel caso di attività ginnico sportiva (**FASE 4**).

Compito specifico è svolto dagli insegnanti di sostegno (**FASE 5**) che hanno il compito specifico di seguire alunni con problemi particolari di apprendimento.

Pertanto, oltre ai rischi trasversali, legati alle condizioni generali dei locali in cui si svolge l'attività, il personale insegnante può essere esposto a rischi legati:

- Rischi specifici della attività;
- Rischi da esposizione ad agenti (chimici e/o fisici);
- Allo stress derivante dalle responsabilità di cui è investito;

Studenti (G.O.-02):

Secondo quanto già indicato nella definizione del comparto, gli studenti sono da considerarsi lavoratori se nelle loro attività è previsto l'uso di laboratori (scuola secondaria di I° grado), per cui è possibile che siano esposti ad agenti chimici, fisici e biologici, oppure che vengano utilizzate attrezzature, compresi i videoterminali.



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL GRUPPO OMOGENEO 02

SITUAZIONI SOGGETTIVE -	SI/ NO
Il personale comprende apprendisti e avventizi	NO
Presenza di disabili	NO
Situazioni di maternità	SI
Interferenza di terzi estranei (clienti, visitatori, ecc.)	NO

FATTORI ERGONOMICI -	SI/ NO
Il lavoro è eseguito in condizioni ergonomiche non favorevoli (ritmi elevati, flessioni e torsioni del busto, postura, ecc.)	NO
Il lavoro è eseguito con impegno muscolare (fatica fisica, movimenti ripetitivi, posizioni in piedi per lungo tempo, ecc.)	NO
C'è sforzo visivo e manuale combinato	NO

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO -	SI/ NO
La mansione prevede attività mutevoli o imprevedibili (lavoro presso terzi, compiti variabili, ecc.)	SI
Processi di lavoro sono usuranti quali:	
Lavori fisicamente pesanti	NO
Frequenti Straordinari	NO
Turni di Lavoro	NO
Lavoro notturno	NO
I Posti di lavoro sono variabili	NO
C'è Lavoro isolato	NO
C'è coinvolgimento eventuale in altre mansioni	NO
I Sistemi di sicurezza, comunicazioni e informazioni sono poco affidabili	NO
Le Regole e le norme sono carenti, imprecise, ambigue	SI

FATTORI PSICOLOGICI	SI/ NO
Ci sono Attività ripetitive e/o monotone	NO
C'è Impegno mentale (carico di lavoro mentale, attenzione)	SI
Ci sono Sollecitazioni emotive correlate al compito (lavoro d'attesa, emergenze, cambiamenti improvvisi, ecc.)	SI
C'è Adeguatezza dei compiti alle caratteristiche individuali (abilità, competenze, conoscenze, esperienza, ecc.)	SI
La mansione comporta la assunzione di decisioni continua e pressante	SI
C'è manifestazione e presenza di stress	SI

CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	SI/ NO
Lavoro esposto ad agenti climatici rilevanti	NO
Lavoro in ambienti costretti	NO
Altre situazioni:	

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



Collaboratore scolastico (G.O.-03):

Personale collocato nell'area funzionale dei servizi generali.

Esegue attività caratterizzate da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specifica.

E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di pulizia e di carattere materiale inerente l'uso dei locali, degli spazi scolastici, di custodia e di sorveglianza generica dei locali, di collaborazione con i docenti.

Servizi scolastici:

- Accoglienza degli alunni e del pubblico;
- Pulizia dei locali, degli spazi scolastici di pertinenza nonché degli arredi;
- Vigilanza degli alunni;
- Custodia e sorveglianza dei locali scolastici;
- Assistenza agli alunni portatori di handicap.

Provvede ai servizi generali della scuola (**FASE 8**), i suoi compiti sono quelli legati all'accoglienza e alla sorveglianza degli alunni prima dell'inizio delle lezioni e durante gli intervalli, alle pulizie dei locali dell'istituto, oltre a svolgere alcune commissioni su richiesta dei docenti (fotocopie, rifornimento di materiale di cancelleria, ecc.).

I rischi a cui è sottoposto il personale addetto sono essenzialmente quelli connessi alle condizioni generali dell'edificio (rischi trasversali).



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.I _____

Pag. _____ / _____

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL GRUPPO OMOGENEO 03

SITUAZIONI SOGGETTIVE -	SI/ NO
Il personale comprende apprendisti e avventizi	NO
Presenza di disabili	SI
Situazioni di maternità	NO
Interferenza di terzi estranei (clienti, visitatori, ecc.)	SI

FATTORI ERGONOMICI -	SI/ NO
Il lavoro è eseguito in condizioni ergonomiche non favorevoli (ritmi elevati, flessioni e torsioni del busto, postura, ecc.)	SI
Il lavoro è eseguito con impegno muscolare (fatica fisica, movimenti ripetitivi, posizioni in piedi per lungo tempo, ecc.)	SI
C'è sforzo visivo e manuale combinato	NO

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO -	SI/ NO
La mansione prevede attività mutevoli o imprevedibili (lavoro presso terzi, compiti variabili, ecc.)	SI
Processi di lavoro sono usuranti quali :	
Lavori fisicamente pesanti	SI
Frequenti Straordinari	NO
Turni di Lavoro	NO
Lavoro notturno	NO
I Posti di lavoro sono variabili	NO
C'è Lavoro isolato	NO
C'è coinvolgimento eventuale in altre mansioni	SI
I Sistemi di sicurezza, comunicazioni e informazioni sono poco affidabili	NO
Le Regole e le norme sono carenti, imprecise, ambigue	SI

FATTORI PSICOLOGICI	SI/ NO
Ci sono Attività ripetitive e/o monotone	NO
C'è Impegno mentale (carico di lavoro mentale, attenzione)	NO
C'è Adeguatezza dei compiti alle caratteristiche individuali (abilità, competenze, conoscenze, esperienza, ecc.)	SI
C'è manifestazione e presenza di stress	NO

CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	SI/ NO
Lavoro esposto ad agenti climatici rilevanti	NO
Lavoro in ambienti costretti	NO
Altre situazioni:	



DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE

Le attività di seguito elencate sono svolte dai lavoratori (docenti, tecnici, ausiliari, personale amministrativo) a cui sono equiparati gli studenti, nei termini già indicati nel capitolo precedente.

Tabella sinottica riepilogativa

Fase	Soggetto	Gruppo Omogeneo	Descrizione
1	Docente	(G.O.-02)	Didattica teorica attività didattica in aula
	Studenti		
2	Docente	(G.O.-02)	Attività didattica: nei laboratori tecnici
	Studenti		
3	Docente	(G.O.-02)	Attività didattica: nei laboratori di artistica
	Studenti		
4	Docente	(G.O.-02)	Attività didattica fuori aula e in palestre
	Studenti		
5	Docente	(G.O.-02)	Attività didattica relazionali in aula e fuori aula di assistenza agli allievi
6	Personale direttivo	(G.O.-01)	Lavoro d'Ufficio
	Direttore Amministrativo		
	Assistente amministrativo		
7	Docente	(G.O.-02)	Piccola Manutenzione
	Collaboratore scolastico	(G.O.-03)	
8	Collaboratore scolastico	(G.O.-03)	Servizi scolastici <input type="checkbox"/> pulizia dei locali, degli spazi scolastici di pertinenza nonché degli arredi; <input type="checkbox"/> vigilanza degli alunni; <input type="checkbox"/> custodia e sorveglianza dei locali scolastici; <input type="checkbox"/> assistenza agli alunni portatori di handicap.
	Collaboratore scolastico		
9	Collaboratore scolastico	(G.O.-03)	Mensa e refettorio: preparazione pasti e vigilanza degli alunni
	Docente	(G.O.-02)	
10	Docente	(G.O.-02)	Attività straordinarie
11	Collaboratore scolastico	(G.O.-03)	Servizi scolastici: Controllo dei flussi accoglienza degli alunni e del pubblico



2.5 ANALISI E VALUTAZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI.

DATI RELATIVI AD ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE

CRITERI GENERALI

Il datore di lavoro (*articolo 174 del Dlgs 81/2008*), all'atto della valutazione del rischio, analizzerà i posti di lavoro con particolare riguardo a:

1. Rischi per la vista e gli occhi;
2. Problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale;
3. Condizioni ergonomiche ed igiene ambientale.

In seguito a tale valutazione, egli adotterà le misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati, tenendo conto della somma ovvero delle combinazioni dell'incidenza dei rischi riscontrati.

NOTA BENE!

1. Nel caso in cui non si adottino le misure appropriate di valutazione dei rischi, il datore di lavoro sarà soggetto ad una sanzione che prevede:

- a) l'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 2.500 fino a 6.400 euro per la violazione degli articoli 174, comma 2 e 3, 175, commi 1 e 3, 176, commi 1,3,5;
- b) l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 750 a 4.000 euro per la violazione degli articoli 176, comma 6 e 177.

2. la violazione di più precetti riconducibili alla categoria omogenea di requisiti di sicurezza relativi alle attrezzature munite di videoterminali di cui all'allegato XXXIV, punti 1-2-3-, è considerata un'unica violazione, punibile con la pena prevista dal comma 1, lettera a). L'organo di vigilanza è tenuto a precisare in ogni caso, in sede di contestazione, i diversi precetti violati.

Articolo 178 (Sanzioni a carico del datore di lavoro)
Vedere anche art. 179 (sanzioni a carico del preposto)



1.1 ATTIVITA' IN SEDE

Attività di ufficio				
Operazione eseguita	Macchine e attrezzi utilizzati	Sostanze chimiche utilizzate	Rischio	R = M X P
Elaborazione documenti, attività amministrative	VDT, Scanner, stampanti, fotocopiatrice, piccole attrezzature elettriche	Toner	Postura errata	1
			Mancanza di aerazione	1

Prevenzione:

Macchine e attrezzi a norma, informazione e formazione, segnaletica, aerazione frequente dei locali.

dpi:

Occhiali;

RISCHIO BIOLOGICO (eventuale)

Il rischio biologico è connesso all'utilizzo di servizi igienici, e degli impianti di condizionamento (se presenti) per cui è necessario effettuare la sanificazione dei locali, periodicamente.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI

RUMORE

Il Titolo VII determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito.

I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

A : Valore medio ponderato (LEX,8h)

C : Valore massimo istantaneo (ppeak)

-Valori inferiori di azione: 80 dB (A) - 135 dB(C);

-Valori superiori di azione: 85 dB (A) - 137 dB (C)

-Valori Limite di esposizione: 87 dB (A) - 140 dB (C)

In caso di superamento solo dei **valori inferiori d'azione** il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori i DPI uditivi e, su loro richiesta estende la sorveglianza sanitaria. Inoltre il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori vengano informati e formati sui rischi connessi all'esposizione al rumore.



In caso di superamento solo dei valori superiori d'azione il datore di **lavoro** sottopone i lavoratori a sorveglianza sanitaria e limita l'accesso alle aree dove i lavoratori possono essere esposti a livelli di rumore superiori a detto valore, mediante apposizione di segnaletica di sicurezza e/o delimitazione. Inoltre il datore di lavoro fornisce ai lavoratori i DPI uditivi, si accerta che vengano indossati e elabora ed applica un programma di misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore.

Frequenza aggiornamento

Quando variano le situazioni di rischio prospettate all'interno dei documenti o quando si modificano i cicli produttivi.

Figure aziendali coinvolte

Datore di lavoro; Dirigente; Preposto; R.L.S.; Lavoratori.

Figure professionali coinvolte

Tecnico competente in acustica; R.S.P.P.



CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza (Classi di Rischio)	Sintesi delle Misure di prevenzione (Per dettagli vedere le singole valutazioni)
Classe di Rischio 0 Esposizione ≤ 80 dB(A) (valore inferiore di azione) ppeak ≤ 135 dB(C)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 80 < Esposizione < 85 dB(A) (valore superiore di azione) 135 < ppeak < 137 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore DPI : 'messa a disposizione' dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) VISITE MEDICHE : solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità
Classe di Rischio 2 85 \leq Esposizione ≤ 87 dB(A) 137 \leq ppeak ≤ 140 dB(C)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI : Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08. Il Datore di Lavoro "esige" che vengano indossati i DPI dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) VISITE MEDICHE : Obbligatorie MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE : Vedere distinta
Classe di Rischio 3 Esposizione > 87 dB(A) (valore di esposizione) ppeak > 140 dB(A)	INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore DPI : Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto del valore limite, salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197, comma 1, D.Lgs. 81/08) Verifica dell'efficacia dei DPI e che gli stessi mantengano un livello di rischio uguale od inferiore ai livelli inferiori di azione . VISITE MEDICHE : Obbligatorie MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE : Vedere distinta



MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio **2** e **3**, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto:

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo.

Il datore di lavoro è tenuto ad effettuare la valutazione del rischio rumore, secondo quanto previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 81/08.

Se a seguito della valutazione di cui al comma 1 art. 190, si possono ritenere fondatamente superati i **valori inferiori di azione** (vedere loro schema in art. 189), il Datore di lavoro misurerà i livelli di rumore a cui i lavoratori sono esposti, riportandoli nel DVR.

Esempio: Dopo aver effettuato un'indagine delle postazioni di lavoro di tutto il personale, si può fondatamente ritenere che i valori inferiori di azione non vengono superati, per cui non va effettuata la misurazione dei livelli di rumore cui i lavoratori sono esposti.

Vibrazioni

La normativa di riferimento è costituita dal **Titolo VIII Capo III - D. Lgs. 09.04.2008, n. 81.**

Il Titolo identifica due tipi di vibrazioni meccaniche:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio, che comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari;
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero che possono causare danni per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide.

Il livello di esposizione alle vibrazioni meccaniche può essere valutato mediante l'osservazione delle



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

condizioni di lavoro specifiche e il riferimento ad appropriate informazioni sulla probabile entità delle vibrazioni per le attrezzature o i tipi di attrezzature nelle particolari condizioni di uso reperibili presso banche dati dell'ISPESL o delle regioni o, in loro assenza, dalle informazioni fornite in materia dal costruttore delle attrezzature.

Questa operazione va distinta dalla misurazione, che richiede l'impiego di attrezzature specifiche e di una metodologia appropriata e che resta comunque il metodo di riferimento.

Nel caso in cui tali informazioni non fossero disponibili, il datore di lavoro effettua la valutazione attraverso misurazione dei livelli di vibrazioni meccaniche a cui i lavoratori sono esposti.

Sulla base dei risultati della valutazione sono prese le idonee misure di prevenzione e protezione, sono fornite ai lavoratori adeguate informazioni e formazione, è svolta la sorveglianza sanitaria a cura del medico competente che redige la cartella sanitaria e di rischio del lavoratore.

Frequenza aggiornamento

Cadenza almeno quadriennale, e ogni qual volta si verificano mutamenti che potrebbero averla resa obsoleta, ovvero quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne richiedano la revisione.

Figure aziendali coinvolte

Datore di lavoro, dirigente, preposto, R.L.S., lavoratori.

Figure professionali coinvolte

Tecnico specialista in vibrazioni, R.S.P.P.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI: Microclima

Le condizioni microclimatiche possono considerarsi mediamente soddisfacenti.

La temperatura interna è idonea, quando, nei mesi invernali essa oscilla nell'intervallo compreso tra 18-20 °C, mentre l'umidità relativa deve essere compresa tra il 40 ed il 60 %.

DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI: Illuminazione

L'illuminamento presente sul piano di lavoro dei locali adibiti alle varie attività lavorative, può essere ritenuto adeguato per i compiti visivi richiesti, qualora si dovesse effettuare una verifica dei valori di illuminamento, bisogna verificare, tramite indagine luxmetrica, il rispetto dei valori di illuminamento indicati nella norma UNI EN 12464-1.



b) elettricità

	<i>Descrizione</i>	<i>Rischio</i>	<i>Misure Prevenzione e Protezione</i>
Rischio elettrico: apparecchiature a basso voltaggio	Le apparecchiature sono conformi alla normativa di sicurezza e il loro uso e' regolamentato	LIEVE - RESIDUO	
Rischio elettrico: apparecchiature a tensione di rete	Le apparecchiature sono conformi alla normativa di sicurezza e il loro uso e' regolamentato	LIEVE - RESIDUO	Idonea Formazione del personale

Manutenzione degli impianti

Ai sensi del D.M. 37/2008 e come previsto dalla "Procedura per l'acquisto, l'uso, la manutenzione di attrezzature, macchine o impianti", gli impianti, i sistemi ed i dispositivi elettrici saranno oggetto di regolare manutenzione periodica così come prescritto dall'art. 15 comma 1 lettera z.

Eventuali difetti che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori verranno segnalati e eliminati quanto più rapidamente possibile.

Sorveglianza degli impianti

Sono funzionanti le lampade di emergenza e gli interruttori differenziali saranno provati mensilmente come definito nella procedura INTERNA; all'atto della prova, si provvederà alla compilazione del *REGISTRO ANTINCENDIO* appositamente redatto.

Verifiche periodiche

Come imposto dall'art. 4 comma 1 del D.P.R. 462/01, si provvederà a richiedere la verifica periodica:

- Dell'impianto di terra e della copia dei verbali di verifica periodica;
- Dell'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche e della copia dei verbali di verifica periodica.

c) attrezzature da lavoro

	<i>Descrizione</i>	<i>Rischio</i>	<i>Misure Prevenzione e Protezione</i>
Lavori in quota	Non vengono normalmente effettuati lavori definiti "in quota". I lavoratori non sono dunque esposti a rischio di caduta dall'alto	LIEVE RESIDUO	
Rischio derivante dall'utilizzo di attrezzature di lavoro	Le attrezzature di lavoro sono di nuova installazione e sono marcate CE, risultano dunque garantite dal punto di vista della rispondenza alle norme e sono provviste di apposita dichiarazione di conformità. Tutto il personale interessato è istruito all'uso, è stato edotto in merito agli obblighi di provvedere alla regolare manutenzione.	LIEVE RESIDUO	Idonea Formazione del personale

Il preposto in merito agli obblighi di consultazione per ogni e qualsiasi informazione dovrà:

- assistere alla installazione;
- vigilare in merito all'uso corretto delle attrezzature;



- vietare l'uso se l'attrezzatura mostra problemi inerenti al suo uso in sicurezza;
- riferire al Datore di Lavoro di ogni e qualsiasi problematica riscontrata.

Verrà curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurare l'installazione corretta e il buon funzionamento.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro, saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

MISURE DI SICUREZZA DA ADOTTATE (IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO)

- Installazione di apposita segnaletica “
 - “Divieto di fumare”;
 - “Divieto di usare fiamme libere”;
 - “Divieto di accesso alle persone non autorizzate” (per i locali archivio);
 - Indicazione dei percorsi di evacuazione.
- Affissione in ogni ufficio:
 - Planimetria dell'edificio con il percorso specifico da seguire dal punto in cui si sta visionando la piantina (orientata nel senso dell'esodo) fino all'uscita di sicurezza (ingresso principale);
 - Comportamenti da tenere in caso di emergenza;
 - Elenco degli addetti alla lotta antincendio;
 - Elenco dei numeri telefonici utili.
- Installazione di estintori a polvere e CO2 sottoposti a controlli periodici da parte della ditta fornitrice;
- Nomina degli Addetti ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 81/08; gli stessi formati mediante un apposito corso di 8 ore (**Corso B** D.M. 10 marzo 1998 Allegato IX punto 9.5) comprendente anche una prova pratica di spegnimento incendi;
- Informazione al personale sui rischi incendio e le modalità di comportamento;
- Predisposizione di un Piano di Emergenza, del quale una copia verrà conservata in ciascun plesso, comprendente le procedure di prevenzione e operative in relazione anche al rischio di incendio.

Dalla valutazione del RISCHIO INCENDIO effettuata si rileva:

- La presenza di rischio MEDIO per il gruppo omogeneo “personale docente”
- La presenza di rischio MEDIO per il gruppo omogeneo “personale non docente amministrativo”
- La presenza di rischio MEDIO per il gruppo omogeneo “personale non docente collaboratore scolastico”.

Rischio derivante da atmosfere esplosive

Il presente rischio è analizzato in accordo con il Titolo XI del D.Lgs. 81/2008 s.m.i..

Sono da escludere ambienti o zone in cui sono presenti o possono formarsi atmosfere esplosive.



e) agenti chimici e biologici

<i>agenti chimici</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Rischio</i>	<i>Misure Prevenzione e Protezione</i>
Rischio derivante da sostanze pericolose Agenti chimici	Durante le attività svolte sono utilizzati i comuni prodotti per la pulizia e la sanificazione dei locali. In caso di introduzione di sostanze chimiche pericolose si provvederà all'analisi della relativa scheda di sicurezza. La eliminazione dei prodotti chimici utilizzati è stata presa in considerazione ma non si è potuto procedervi in quanto, a giudizio dello scrivente, i prodotti chimici sono assolutamente necessari per l'attività di pulizia e sanificazione dei locali dell'Istituto	MEDIO - APPREZZABILE	DPI/Idonea Formazione del personale
Sostanze pericolose Amianto	Si è individuato che, per i lavoratori, non vi è rischio di esposizione diretta a silicati fibrosi appartenenti alla famiglia dell'amianto, Da indagini esperite presso i locali esterni all'edificio scolastico hanno evidenziato presenza di composti di fibro-amianto (eternit). E' da osservare che l'ubicazione dei manufatti induce un'esposizione "sporadica e non continuativa".	MEDIO - APPREZZABILE	Idonea Formazione del personale

Informazioni sulla salute e sulla sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate

Le informazioni sulla salute e sulla sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate sono state desunte dalle schede di sicurezza, predisposte ai sensi del D.Lgs. 52/97 e 65/03, dai rispettivi produttori.

Sulla base dell'analisi del rischio chimico effettuato si è valutato che esso non supera il livello di *irrelevante per la salute e basso per la sicurezza*; e quindi non è necessario sottoporre il personale a sorveglianza sanitaria

Procedure in caso di incidenti o emergenze

Le eventuali situazioni di emergenza derivanti dallo stoccaggio, manipolazione ed utilizzo delle sostanze chimiche nonché le modalità per affrontare tali situazioni sono descritte nella relativa scheda di sicurezza. Il personale è stato reso edotto dell'obbligo di fare riferimento a tale scheda.

Misure igieniche

Quando si utilizzano sostanze chimiche è norma igienica oltre che di buon senso, evitare di mangiare, bere e fumare in prossimità di tali sostanze in modo da evitare in maniera assoluta possibilità di ingestione ed inalazione.

Il personale è stato reso edotto del divieto di mangiare, bere e fumare in prossimità delle zone in cui si maneggiano, conservano, utilizzano delle sostanze chimiche (detergenti, detersivi, alcoolici ecc)

Per quanto riguarda il **rischio biologico**, la scuola non è inclusa nell'elenco delle attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici di cui all'allegato XLIV del D.Lgs. 81/08.



Rischio biologico	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Agenti Biologici Specifici	Gli agenti biologici responsabili di malattie non sono trasmissibili da persona a persona nelle condizioni di contatto normali, non risultando attività a diretto contatto	LIEVE	Idonea Formazione del personale
Agenti biologici Generici	Possibile esposizione ad inalazione di virus stagionali per la frequenza di portatori di malattie trasmissibili per via aerea tra i soggetti scolastici, detta situazione è uguale o lievemente superiore rispetto alla frequenza nella popolazione generale	MEDIO	DPI/Idonea Formazione del personale

Non vengono quindi utilizzati prodotti fonte di rischio biologico.

Non è da escludere che durante lo svolgimento dell'attività scolastiche, ed in particolar modo quella didattica (insegnamento), soprattutto per le attività che comportano un maggior contatto con il discente (attività di sostegno), il docente potrebbe trovarsi in contatto con agenti biologici di tipo infettivo derivanti da patologie da raffreddamento o similari, in particolari periodi dell'anno, essendo gli ambienti caratterizzati da un certo grado di affollamento.

f) microclima

Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Le apparecchiature che sono impiegate per il condizionamento delle condizioni ambientali di vita e di lavoro (centrale termica, condizionatori ecc) sono conformi alla normativa di sicurezza e il loro uso e' regolamentato	LIEVE	

Impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica

Risultano presenti delle unità di condizionamento dell'aria la cui installazione è effettuata in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

Tali unità non sono sottoposte periodicamente a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

Temperatura dei locali di lavoro

L'impianto termico dei plessi corrispondente alle esigenze, questo garantisce, durante la stagione fredda, una temperatura dei locali compresa tra 18/22 °C.

La temperatura dei locali risulta adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.



g) illuminazione

	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
	Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori. Le apparecchiature sono conformi alla normativa di sicurezza e il loro uso e' regolamentato	LIEVE	

illuminazione ed aerazione naturale dei locali e degli ambienti di lavoro

Nei locali e degli ambienti chiusi i lavoratori dispongono di sufficiente aria salubre, nonché di luce naturale ottenuta tramite finestrate.

Le superfici vetrate sono pulite periodicamente.

Impianti di illuminazione artificiale

I posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione risultano installati in modo che il tipo d'illuminazione non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

I mezzi di illuminazione artificiale sono puliti periodicamente e mantenuti in buone condizioni di efficienza.

Impianti di illuminazione di emergenza

Le vie e le uscite di emergenza non risultano dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente a garantire 2 Lux sulle vie e 5 Lux sulle uscite di emergenza.

h) agenti fisici (rumore, vibrazioni ecc)

	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Agenti fisici	Rumore e vibrazioni A fronte di ciò, anche sulla base di situazioni di lavoro analoghe, può fondatamente ritenersi che i valori inferiori di azione (VIA) non possono essere superati, non si è quindi proceduto alla misurazione dei livelli di rumore e vibrazioni. Campi elettromagnetici. Non vengono utilizzate, in modo diretto, generatori di campi elettromagnetici. Radiazioni I lavoratori non sono esposti, in modo indiretto, a fasci di radiazioni non ionizzanti. Non vengono utilizzate, in modo diretto, radiazioni ottiche incoerenti. Non vengono utilizzate, in modo diretto, radiazioni laser. I lavoratori non sono esposti, in modo indiretto, a radiazioni laser. Ultrasuoni o infrasuoni Sulla base delle attività effettuate dall'Istituto, si è valutato che non vi sia alcun rischio derivante dalla esposizione ad ultrasuoni o infrasuoni	LIEVE	



j) videoterminali

	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Lavoro al VDT	Si è provveduto alla organizzazione dello svolgimento quotidiano del lavoro, predisponendo che il personale effettui interruzioni periodiche all'attività con VDT	MEDIO	

Rischi per la vista e per gli occhi

Si è valutato il livello di abbagliamento o di riflessi molesti su ciascuna delle postazioni con VDT

Organizzazione del lavoro

Si è provveduto alla organizzazione dello svolgimento quotidiano del lavoro, predisponendo che il personale effettui interruzioni periodiche all'attività con VDT.

Tutto il personale è stato reso edotto dell'obbligo di effettuare almeno 15 minuti di cambio mansioni ogni 120 minuti di lavorazioni con VDT nonché del diritto a richiedere un controllo sanitario straordinario qualora sospettino sopravvenute alterazioni del visus.

k) movimentazione manuale dei carichi

	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Movimentazione carichi e posture	Nel corso dell'attività non vengono effettuate movimentazioni manuali rilevanti; si può quindi escludere a priori la possibilità dell'insorgenza di patologie da sovraccarico biomeccanico. Non si è dunque proceduto a valutazioni in quanto non necessario, data l'irrelevanza delle movimentazioni effettuate. Tuttavia, la postura, sebbene rientri nella "ergonomia", può causare, se errata dolori cronici diffusi così come la predisposizione a traumi, infortuni, disturbi muscolari. Quindi, non sono da sottovalutare atteggiamenti posturali non corretti, i quali possono essere individuati anche da occhi non esperti.	LIEVE	DPI/Idonea Formazione del personale

2.6 RISCHIO INCENDIO

d) incendio ed esplosione

	Descrizione	Rischio	Misure Prevenzione e Protezione
Rischio derivante da atmosfere esplosive	Sono da escludere ambienti o zone in cui sono presenti o possono formarsi atmosfere esplosive.	LIEVE RESIDUO	
Rischio Incendi Materiale infiammabile	la collocazione del materiale infiammabile è stata valutata in relazione alla quantità dello stesso e alla sua vicinanza ad attrezzature o quadri elettrici, alla caldaia, condizionatore all'uso eventuale di fiamme libere. A tutto il personale è stato fatto espresso divieto di fumare e altresì di impedire che altri fumino.	LIEVE RESIDUO	DPI/Idonea Formazione del personale



VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

Per la valutazione del rischio incendio si deve innanzitutto osservare quanto disposto

- Dall'allegato al D.M. 16.02.1982 il quale, al punto 86, che classifica le "Scuole di ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti" tra le attività sottoposte al controllo dei Vigili del Fuoco e al rilascio del Certificato Prevenzione Incendi da rinnovare ogni sei anni.

Il D.M. 10 marzo 1998 Allegato IX punto 9.3 pone i luoghi di lavoro delle scuole tra le attività a **rischio di incendio medio**.

Tale valutazione è quindi applicabile all'Istituto Comprensivo di Scandale.

Individuazione delle fonti di pericolo

Sono stati, innanzi tutto, individuati i materiali combustibili presenti nelle seguenti aree:

- Uffici Biblioteca Archivio
- aule laboratorio
- ripostiglio
- centrale termica

IDENTIFICAZIONE DEI SOGGETTI ESPOSTI

I soggetti esposti al pericolo di incendio sono i docenti, alunni, personale amministrativo, collaboratori scolastici e l'eventuale personale esterno presente negli edifici (comuni cittadini).

Eliminazione o riduzione dei pericoli

Per la eliminazione o riduzione dei pericoli si è proceduto nei seguenti ambiti:

Materiali combustibili

Per quanto riguarda i materiali combustibili si ritiene che non sia possibile ridurre la fonte di pericolo da incendio in quanto i materiali combustibili presenti sono indispensabili all'attività scolastica e, comunque, sono detenuti in quantità strettamente necessaria.

Fonti di innesco

Per quanto riguarda le fonti di innesco (non ve ne sono) non si ritiene necessaria alcuna azione.

Presenza nel luogo di lavoro di persone esposte a rischi

Si ritiene che non sia possibile ridurre il numero di persone esposte al rischio da incendio in quanto tale gruppo è costituito da dipendenti/alunni presenti, oltre agli eventuali genitori, fornitori e/o visitatori.

Procedure di gestione

Si è provveduto alla redazione di apposita procedura per la gestione dell'emergenza, nonché alla redazione di apposita procedura per la verifica periodica dei dispositivi rilevanti per la sicurezza.



2.7 RISCHIO INTERFERENZE CON DITTE ESTERNE (DUVRI)

La nuova norma introduce l'obbligo per il datore di lavoro committente, nell'ambito dell'affidamento di lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, di formalizzare l'azione di promozione della cooperazione e del coordinamento tra i datori di lavoro e/o lavoratori autonomi cui i lavori sono affidati, tramite la redazione di un "Documento Unico di Valutazione dei Rischi" - da allegare al contratto di appalto - che indichi le misure tecniche e procedurali adottate per eliminare o ridurre al minimo i rischi da interferenze tra i lavoratori dell'impresa committente e i lavoratori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva. Si ritiene opportuno sottolineare come, nell'ipotesi in cui l'attività di coordinamento e cooperazione riveli l'assenza di rischi da interferenze, sia comunque consigliabile redigere il DUVRI e menzionare la circostanza che non vi sono rischi interferenziali. L'obbligo di redigere e allegare al contratto il "Documento Unico di Valutazione dei Rischi" (di seguito denominato DUVRI), ricorre nelle ipotesi di affidamento di lavori ad imprese o a lavoratori autonomi attraverso il contratto di appalto di cui all'art. 1655 c.c.1 ovvero il contratto d'opera di cui all'art. 2222 c.c.2. Al riguardo, si segnala che il Nuovo Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro esclude - sostanzialmente - l'obbligo di redazione e allegazione del DUVRI per i contratti stipulati prima del 25 agosto 2007 (data di entrata in vigore della L. n. 123/07) che non siano più in corso alla data del 31 dicembre 2008, mentre la conferma per i contratti ancora in corso alla medesima data. In merito alla tipologia di attività che vengono svolte con le modalità contrattuali sopra richiamate individuiamo, in base alla modalità di attuazione delle attività affidate in appalto o contratto d'opera, tre macro aree:

a) Attività che vengono effettuate continuativamente all'interno dell'azienda da ditte esterne, durante la normale produzione e/o manutenzione (ad esempio le pulizie, che vengono generalmente regolamentate da contratto quadro ad es. su base annuale, ecc.);

b) Attività che, sulla base di un contratto con specifico ordine (ordine chiuso), vengono effettuate a richiesta del committente all'interno dell'azienda da ditte esterne, durante la normale produzione e/o manutenzione (attività di manutenzione di macchinari, ecc.);

c) Attività straordinarie (nuovi fabbricati, ecc.), non si ritiene debbano essere ricomprese nell'analisi, in quanto soggette normalmente alla specifica disciplina del Titolo IV del D.Lgs. n. 81/08 che prevede la realizzazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO COMMITTENTE

L'articolo 26 del Nuovo Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro prevede una serie di attività che il datore di lavoro deve compiere nel momento in cui decide di affidare dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, che di seguito riportiamo:

- Verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera. Al riguardo, si precisa che in attesa dell'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica di cui all'6, comma 8, let. g), l'idoneità tecnica professionale può essere verificata con l'acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato o con autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi ai sensi dell'art. 47 del DPR n. 445/2000.

- Fornire dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività



- Cooperare con le aziende appaltatrici, subappaltatrici e lavoratori autonomi all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto o contratto d'opera

- Coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva. La cooperazione e il coordinamento sono promossi tramite l'elaborazione di un unico documento di valutazione dei rischi (DUVRI) - da allegare al contratto di appalto o d'opera - che indichi le misure adottate per eliminare o ridurre al minimo, laddove presenti, i rischi interferenziali. Nei contratti di appalto, subappalto, somministrazione devono essere specificatamente indicati i costi relativi alla adozione delle misure di prevenzione e protezione inerenti i rischi interferenziali ed eventuali ulteriori costi comunque sostenuti per far fronte a specifiche necessità di sicurezza derivanti dai suddetti contratti

- Consentire l'accesso, su richiesta, dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza e degli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale, ai dati inerenti i costi relativi alla sicurezza sul lavoro.

2.8 RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

1) *rischi psico-sociali (stress lavoro-correlato)*

	<i>Descrizione</i>	<i>Rischio</i>	<i>Misure Prevenzione e Protezione</i>
Stress Lavoro Correlato	L'attività lavorativa è stata inoltre analizzata per quanto riguarda: <ul style="list-style-type: none"> • il carico lavorativo; • i fattori ambientali; • la formazione e l'informazione per mansione; • le assenze, i permessi, i ritardi, il turn over del personale; • la flessibilità dell'orario lavorativo; • la distribuzione delle mansioni. 	LIEVE	

Risultati della valutazione

- la presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale docente"
- la presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale non docente amministrativo"
- la presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale non docente collaboratore scolastico".



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDELE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____
Data _____
Codice. Cap.1 _____
Pag. _____ / _____

3. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

3.1 POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE;

3.2 STRUTTURE, AMBIENTI DI LAVORO, IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE, ATTIVITÀ, MISURE ADOTTATE.

Distribuita a:

Datore di lavoro Prof. Vincenzo Corigliano

RSPP Geom. Pietro Cerrelli

Per presa visione
Il RLS Sig. Mariano Drammis



Firma _____

Firma _____

Firma _____

In data: 28/10/2020

00	Prima emissione	28/10/2020		
Revisione n.	Modifica	Data	Redatto da RSPP	Emesso da D.L.



PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE

In ottemperanza a quanto individuato degli art. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Laddove le misure necessarie non sono realizzabili nell'immediato o sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, sono stati indicati anche i relativi interventi sostitutivi per garantire, comunque, le condizioni di sicurezza.

Al fine di rispondere al dettato legislativo che richiede la definizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, gli interventi, di seguito compiutamente indicati, sono stati distinti in tre diverse fasi temporali, direttamente correlate all'entità del rischio:

-Programma degli interventi a breve termine per GRAVE - RILEVANTE, ove le azioni correttive necessarie sono da realizzarsi con urgenza.

-Programma degli interventi a medio termine per MEDIO - APPREZZABILE, ove le azioni correttive necessarie possono essere realizzate nel medio termine, ovvero in un arco di tempo che va da tre a sei mesi.

-Programma degli interventi a lungo termine per LIEVE - RESIDUO, dove le azioni correttive possono essere programmate e dilazionate in un arco di tempo annuale.

Nel programma non sono state indicate le situazioni a **GRAVE - RILEVANTE** che, in quanto tali devono essere oggetto di immediata soluzione al fine di evitare l'esposizione dei lavoratori ad un pericolo grave ed immediato.

Tale programma viene supportato, nel breve termine, da specifiche iniziative formative ed informative, dalla messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale e dalla messa in opera di una correlata segnaletica di sicurezza e di emergenza.

Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e garantirne il mantenimento ed il miglioramento nel tempo, viene attivata una specifica procedura di verifica e di segnalazione che coinvolge, insieme al Datore di lavoro, ai Preposti ed all'intero Servizio di prevenzione e protezione, tutti i lavoratori dell'unità produttiva.

PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE: PIANIFICAZIONE

La stima dei rischi serve per pianificare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi di adeguamento che saranno stabiliti in funzione della STIMA del rischio individuato: tanto più grave è il rischio, tanta più urgenza si dovrà avere nella realizzazione dei lavori d'adeguamento, in base allo schema già visto nel capitolo precedente:



GRIGLIA DI CRITICITA'					CATEGORIE DI RISCHIO
gravità					
IV III II I	B = 4	B = 8	A = 12	A = 16	A ⇒ GRAVE - RILEVANTE
	C = 3	B = 6	A = 9	A = 12	B ⇒ MEDIO - APPREZZABILE
	C = 2	B = 4	B = 6	B = 8	C ⇒ LIEVE - RESIDUO
	C = 1	C = 2	C = 3	B = 4	
probabilità					
	1	2	3	4	

COMBINAZIONI DELLA GRIGLIA	CATEGORIA	E CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE
A	1 ^a categoria	IMMEDIATA
B	2 ^a categoria	URGENTE
C	3 ^a categoria	SECONDARIA

Il calcolo di R(PxD) permette di stimare l'entità del rischio e di stabilire un punto di partenza per la definizione delle priorità e poter "programmare", nel tempo gli interventi di prevenzione, protezione , adeguamento, ricordando che :

$R > 8$ Azioni correttive indilazionabili
$8 \geq R \geq 4$ Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
$3 \geq R \geq 2$ Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel brevemedio termine
$R = 1$ Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

Pertanto si pianificherà quanto segue:

- operazioni con $3 \geq R \geq 2$: ... (CHI FA CHE COSA nel BREVE-MEDIO PERIODO)
- operazioni con $8 \geq R \geq 4$: ... (CHI FA CHE COSA con URGENZA)
- operazioni con $R \geq 8$ (INTERVENTO INDILAZIONABILE SECONDO LA SEGUENTE PIANIFICAZIONE)

Il programma dovrà comprendere misure tecniche, organizzative e procedurali per eliminare/ridurre i rischi secondo il seguente schema:



Esempio:

CHE COSA SI FA? * CHI LO FA? * QUANDO?

RISCHI PER LA SICUREZZA	DESCRIZIONE DELLE MISURE	RESPONSABILITA' ESECUTIVE	TEMPI DI REALIZZAZIONE
	CHE COSA ?	CHI LE FA ?	QUANDO ?

3.2 ANALISI DELLE STRUTTURE E DEGLI IMPIANTI

La rispondenza degli edifici alle norme sull'edilizia scolastica, nonché gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione come esposto nell'art. 18 comma 3 del D.Lgs. 81/08, restano a carico dell'Ente proprietario, nello specifico le Amministrazioni Comunali.

Per gli impianti elettrico, termico e di prevenzione incendi sono da considerarsi garanzie di sicurezza l'avvenuta certificazione o dichiarazione di conformità da parte di tecnici abilitati e l'esecuzione dei previsti interventi di manutenzione e verifica.

Pertanto, le richieste di intervento inviate all'Ufficio Tecnico dei rispettivi Comuni sopra citati, contenute nel fascicolo "ADEMPIMENTI 81/08 – Anno in corso", sollevano il Dirigente Scolastico da qualsiasi responsabilità connessa con strutture e impianti.

Annualmente e al mutare delle condizioni d'uso, si provvede a un censimento dei locali e degli ambienti di lavoro per ciascuno degli edifici così da consentire al Dirigente Scolastico di segnalare eventuali interventi di manutenzione necessari per la sicurezza dei lavoratori e degli alunni.

Nel fascicolo "ADEMPIMENTI 81/08 – Anno in corso", oltre alla rappresentazione grafica degli edifici scolastici, sono segnalate le criticità e rischi rilevati e le procedure da adottare quali misure di prevenzione, protezione ed igiene relative al corrente anno scolastico

L'attività dell'unità produttiva è stata analizzata nel dettaglio prendendo in considerazione gli ambienti e l'attività lavorativa ivi svolta in vari momenti della giornata, in base alle diverse fasi lavorative e ai diversi carichi di lavoro.

Di seguito i principali rischi e la loro valutazione.

Valutazione del rischio, COMPLESSIVO, per la sicurezza

Dalla valutazione effettuata si rileva:

Rischio LIEVE quindi ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo "personale docente"

Rischio LIEVE quindi ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo "personale non docente amministrativo"



Rischio LIEVE quindi ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo “personale non docente collaboratore scolastico”.

Le norme di prevenzione si applicano a tutta la popolazione scolastica, ognuno per le proprie competenze e vanno anche a beneficio delle persone che occasionalmente frequentano gli ambienti scolastici

SEZIONE 3.6 RISCHI DI NATURA PSICO-SOCIALE (Stress lavoro-correlato SL-C)

Il Dirigente Scolastico, responsabile della salute e sicurezza di tutti i suoi lavoratori, è consapevole che un contesto lavorativo caratterizzato da un buon livello organizzativo e, nel contempo, capace di tutelare e di valorizzare il capitale umano a disposizione, favorisce la crescita dell'istituzione scolastica in termini di qualità dell'offerta formativa, di sviluppo e ricerca didattica, di ampliamento delle iniziative e delle attività, di coerenza dei messaggi educativi, di apertura al territorio e alle scuole viciniori, ecc., con indubbi vantaggi in termini d'immagine e di credibilità, sia interna che esterna.

Il risultato di questo processo di crescita è la prevenzione del disagio e la promozione del *benessere organizzativo*, al quale deve tendere ogni organizzazione del lavoro complessa, come certamente è anche una scuola.

Esso si basa su diverse parole chiave, alcune delle quali, riferite alla scuola, vale la pena citare, perché costituiscono dei riferimenti importanti anche per questo metodo:

- confort ambientale;
- chiarezza e condivisione degli obiettivi del lavoro;
- valorizzazione ed ascolto delle persone;
- attenzione ai flussi informativi;
- relazioni interpersonali e riduzione della conflittualità;
- operatività e chiarezza dei ruoli;
- equità nelle regole e nei giudizi.

Sussiste all'interno della istituzione scolastica tutta una serie di filtri o strumenti nei quali i possibili conflitti di natura organizzativa e quelli relativi alla partecipazione attiva e condivisa del soggetto all'Offerta Formativa, permettono al Dirigente Scolastico di monitorare con attenzione le evoluzioni delle dinamiche di conflitto o di stress ed attuare con tempestività azioni che ricondurre ad un clima di “vivibilità” dell'Istituto o del Plesso

Questi filtri o strumenti possono essere identificati e misurati dai relativi atti deliberativi e di indirizzo

- assemblee di contrattazione aziendale con le Rappresentanze Sindacali
- assemblea plenaria per la definizione dl POF
- assemblee degli Organi Collegiali
- assemblee degli Organi Delegati (Consigli di Classe e di Istituto)



Cause scatenanti

Come cause scatenanti fattori di stress si sono considerati riferimenti oggettivi a livello fisico e psicosociali quali:

- turni di lavoro, lavoro notturno, pendolarismo,
- attività che preveda uso di autovetture e spostamenti frequenti,
- attività che prevede il contatto con clienti, attività che prevede il contatto con utenti,
- uso di attrezzature complesse, necessità di attenzione,
- attività in condizioni di emergenza,
- attività in impianti che espongono a rischi particolari, attività che prevedono uso di DPI salvavita,
- attività svolte da lavoratori precari,
- attività in luoghi affollati.

Le principali cause dello stress sul lavoro sono:

- difficoltà di adeguamento alle condizioni di lavoro,
- rapporto conflittuale uomo - macchina (tipico del lavoro al VDT),
- eccessivo carico di responsabilità,
- demotivazione causata dal venire meno di aspettative e aspirazioni,
- monotonia e ripetitività del lavoro,
- senso di inadeguatezza e/o di inutilità,
- affaticamento mentale per affollamento, difficili contatti con il pubblico, ecc
- conflitti interpersonali

E' opportuno comunque evidenziare che, in senso medico-legale, i disturbi psichici possono essere considerati di origine professionale solo se sono causati, o concausati in modo prevalente, da specifiche e particolari condizioni di attività e della organizzazione del lavoro.

La valutazione del SL-C è affidata ad un'apposita commissione, chiamata Gruppo di Valutazione che in prima istanza risulta costituirsi in seno alla Riunione Annuale della sicurezza con i propri componenti (DL, RSPP, RLS e Consulenti ed esperti all'uopo convocati) e si basa sull'analisi dei seguenti due strumenti:

- una griglia di raccolta di dati oggettivi che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni "spia" o "sentinella" fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica
- il Documento di Valutazione dei Rischi ed i suoi aggiornamenti, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo.

La valutazione, a partire da una serie di dati oggettivi e di giudizi su alcuni indicatori ambientali, di contesto e di contenuto del lavoro, analizza la situazione complessiva dell'istituzione scolastica (o della sede).

Questa analisi non si presta dunque a rilevare la presenza di situazioni particolari, né a trattarle adeguatamente in modo singolo, siano esse persone con problematiche specifiche o ambienti particolari (palestre, mense, ecc.); questi casi vanno trattati a parte, in una logica gestionale che non è comunque estranea al metodo stesso.

Qualora le risultanze lo rendessero necessario sarà attivata una successiva fase gestionale, che è naturale competenza del dirigente scolastico, a partire dalle proposte operative formulate dal GV, che sono:



- un questionario soggettivo sulla percezione della problematica SL-C, da somministrare al personale scolastico qualora le misure correttive poste in essere dopo una prima valutazione risultino inefficaci;
- un pacchetto formativo sul tema dei rischi SL-C, da utilizzare all'interno del piano di formazione del personale predisposto dalla scuola in coerenza con l'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 sulla formazione ex art. 37 del D.Lgs. 81/2008

Risultati della valutazione

- La presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale docente"
- La presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale non docente amministrativo"
- La presenza di rischio LIEVE per il gruppo omogeneo "personale non docente collaboratore scolastico"

Pertanto l'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possano determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

Fermo restando quanto sopra esposto, verranno adottate le seguenti misure di prevenzione e protezione dal rischio stress lavoro-correlato:

- migliorare la gestione della comunicazione sull'organizzazione, sui processi,
- attuare percorsi di formazione dei lavoratori per migliorare la consapevolezza e conoscenza.

SEZIONE 3.7 LAVORATRICI GESTANTI

Tutela delle lavoratrici madri

Il presente rischio è analizzato in accordo con il D.Lgs. 151/01 denominato "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità".

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 del D.Lgs. 151/01 che impone di valutare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro (definiti nell'allegato C al citato decreto).

Il datore di lavoro, nell'ambito e agli effetti della valutazione dei rischi di cui all'art. 28, primo comma, del D.Lgs. 81/08, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, e valuta in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro.

Si esclude in ogni caso l'esposizione delle lavoratrici gestanti ad agenti biologici e chimici tali da mettere in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, quali:

- a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE;
- b) mercurio e suoi derivanti;
- c) medicinali antimicotici;
- d) monossido di carbonio;
- e) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

Misure di prevenzione e di protezione

Al fine di potere fruire dei diritti loro accordati dalla legislazione vigente, si sono rese edotte le lavoratrici della necessità di informare il datore di lavoro del loro stato di gestazione, non appena a loro conoscenza, per i provvedimenti del caso.

In subordine, qualora non sia possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione, si provvederà a richiedere al Servizio ispettivo del Ministero del lavoro l'interdizione dal lavoro della lavoratrice



(art. 7 comma 6 D.Lgs. 151/01).

Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate.

Gli eventuali obblighi a carico del datore di lavoro derivanti dalle norme di tutela fisica diventano operativi solo dopo la presentazione del certificato medico di gravidanza.

Tale certificato dovrà essere presentato il più presto possibile, fermo restando che, tuttavia, eventuali ritardi non comporteranno per la lavoratrice la perdita dei relativi diritti.

Vengono di seguito sinteticamente descritti i potenziali fattori di rischio individuati per la gravidanza, da analizzare caso per caso all'interno dell'attività lavorativa:

RUMORE Il criterio adottato per l'allontanamento dall'esposizione è il seguente:

per tutto il periodo della gravidanza quando i livelli di esposizione al rumore siano uguali o superiori a 80 dB A;

anche nel post parto quando i livelli di esposizione siano uguali o superiori agli 85 dB A.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti sono considerate tra i fattori di lavoro faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto (ai sensi dell'art. 7 D. Lgs. 151/01 e allegato A).

VIBRAZIONI

I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni sono vietati durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

MICROCLIMA (elevate temperature)

Un'esposizione abituale ad elevate temperature può aumentare la possibilità di aborti spontanei.

FATTORI CHIMICI

L'esposizione a metalli, in particolar modo, al piombo e mercurio può agire sia sull'uomo che sulla donna anche prima del concepimento, provocare aborti, malformazioni congenite e paralisi cerebrali.

FATTORI BIOLOGICI

Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa; gli effetti di una malattia possono essere:

un aggravamento della malattia infettiva;

ripercussioni sfavorevoli sull'andamento della gravidanza.

Il rischio di contaminazione infettiva deve essere valutato caso per caso, tenendo conto della natura, del grado e della durata dell'esposizione.

POSTURE DI LAVORO

Le posizioni fisse obbligate, sia sedute che erette, per lunghi periodi, possono determinare un'accentuazione di patologie già frequenti in questo periodo.

I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante sono vietati durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le linee direttrici dell'U.E. definiscono rischiosa la movimentazione manuale di carichi pesanti durante la gravidanza.

Nel periodo del post-parto, cioè dal IV al VII mese dopo il parto, va poi tenuto in considerazione che la madre che allatta è più soggetta ad affaticamento psicofisico e la ripresa dell'attività lavorativa può richiedere un periodo di adattabilità.



FATICA VISIVA

Il sovraccarico visivo o affaticamento visivo può essere determinato da un impegno continuativo e prolungato in operazioni che richiedono una visione ravvicinata o anche da condizioni scorrette di illuminazione.

STRESS

Negli ambienti di lavoro, il termine può essere applicato ad una serie di condizioni ambientali obiettive e ad altre legate all'organizzazione del lavoro e alle relazioni umane, quindi più soggettive.

RISCHI TOSSICOLOGICI DA ABUSO PERSONALE

Costituiti da alcool, fumo di sigarette e droghe (cocaina, eroina, psicofarmaci).

SCHEDE RIEPILOGO

INSEGNANTE SCUOLA DELL'INFANZIA

a) CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO

attività a stretto contatto fisico e accadimento personale del bambino da 0 a 6 anni;
attività educative e ricreative;
sollevamento dei bambini.

b) FATTORE DI RISCHIO

FATICA FISICA, POSTURE INCONGRUE, RISCHIO BIOLOGICO PRE E POST PARTO

c) RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 4

INSEGNANTE SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA 1° GRADO

1. CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO

attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni.

2. FATTORE DI RISCHIO

RISCHIO BIOLOGICO

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 1 (Allegato B)

D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 4

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

a) CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO

Attività a stretto contatto fisico con bambini nella scuola materna;
Appoggio scolastico a bambini portatori di handicap psicofisico.

b) FATTORE DI RISCHIO

RISCHIO BIOLOGICO;
EVENTUALE RISCHIO DI REAZIONI IMPROVVISE E VIOLENTE;
SOLLEVAMENTO PESI .

c) RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 1 (Allegato B)

D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 4

SEZIONE 3.8 ALTRI RISCHI

Possibili situazioni di rischio o pericolo possono essere generate dai riportati ELEMENTI che si riscontrano nel vivere quotidiano di una azienda



ARREDI

L'arredamento in generale è suddiviso in due parti:

- per l'arredo più recente è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola.
- per l'arredo più datato si osserva una graduale sostituzione in rapporto alla messa fuori servizio per usura.

I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate.

Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI).

Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975)

Rumore e vibrazioni

A fronte di ciò, anche sulla base di situazioni di lavoro analoghe, può fondatamente ritenersi che i valori inferiori di azione (VIA) non possono essere superati, non si è quindi proceduto alla misurazione dei livelli di rumore e vibrazioni

Campi elettromagnetici.

Non vengono utilizzate, in modo diretto, generatori di campi elettromagnetici.

Radiazioni

I lavoratori non sono esposti, in modo indiretto, a fasci di radiazioni non ionizzanti

Non vengono utilizzate, in modo diretto, radiazioni ottiche incoerenti.

Non vengono utilizzate, in modo diretto, radiazioni laser.

I lavoratori non sono esposti, in modo indiretto, a radiazioni laser

Ultrasuoni o infrasuoni

Sulla base delle attività effettuate dall'Istituto, si è valutato che non vi sia alcun rischio derivante dalla esposizione ad ultrasuoni o infrasuoni

Rischio aggiuntivi durante le attività di manutenzione

Le attività di manutenzione sono suscettibili di particolari rischi aggiuntivi sia per gli operatori addetti alle attività stesse che per il restante personale in quanto gli impianti possono:

- avere le protezioni rimosse e dunque un livello di esposizione più elevato del normale;
- comportare la necessità di una permanenza prolungata o più ravvicinata alle fonti di rischio;
- emanare effluenti in maggiore quantità oppure con concentrazione maggiore ed è proprio a casa di tale situazione che è risultato necessario provvedere alla manutenzione stessa.

Valutato il livello il tipo e la durata dell'esposizione, secondo quanto esposto a giudizio dello scrivente, non sussiste la necessità di adottare misure preventive o protettive al fine di diminuire l'esposizione

Rischio derivante da agenti cancerogeni o mutageni

Il presente rischio è analizzato in accordo con il Titolo IX - Capo II del D.Lgs. 81/2008 s.m.i..

Sulla base delle definizioni di cui all'articolo 234, si è individuato che non vengono utilizzati:



- prodotti cancerogeni e cioè sostanze o preparati classificati nelle categorie cancerogene 1 o 2 (secondo i D.Lgs. 52/97 e 65/03);
- processi industriali di cui all'allegato XLII e nemmeno sostanze o preparati emessi durante tali processi;
- prodotti mutageni e cioè sostanze o preparati classificati nelle categorie mutagene 1 o 2 (secondo i D.Lgs. 52/97 e 65/03);
- processi industriali di cui all'allegato XLII e nemmeno sostanze o preparati emessi durante tali processi

Uso di Sostanze Psicotrope ed Abuso di Alcool

Il presente rischio è analizzato ai sensi della Legge 162/90 in merito all'uso di Sostanze Psicotrope ed ai sensi della Legge 125/01 in merito all'abuso di Alcool.

Le modalità sono definite in accordo con il Provvedimento del 30/10/2007 per quanto riguarda l'accertamento dell'assenza di uso di Sostanze Psicotrope nonché del Provvedimento del 16/3/2006 in merito all'abuso di Alcool.

Problematiche derivanti da uso di Sostanze Psicotrope

La tipologia di attività svolta dai lavoratori non rientra tra quelle elencate nell'Allegato I al Provvedimento del 30/10/2007.

Problematiche derivanti da abuso di Alcool

La tipologia di attività svolta dai lavoratori rientra tra quelle elencate nell'Allegato I al Provvedimento del 16/3/2006:

- Punto 6: *attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.*

Valutazione del rischio per la salute

Dalla valutazione effettuata si rileva:

- L'ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo "personale docente"
- la ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo "personale non docente amministrativo"
- la ASSENZA di rischio per il gruppo omogeneo "personale non docente collaboratore scolastico".

Provvedimenti per evitare l'abuso di Alcool

Si è vietato al personale l'assunzione di sostanze alcoliche e superalcoliche sul luogo di lavoro, Per il gruppo omogeneo "personale docente", verrà istituita una particolare vigilanza, ed in caso di necessità, verrà richiesto l'accertamento dell'assenza di abuso di sostanze alcoliche

Rischi trasversali – Lavoro notturno

Il presente rischio è analizzato in accordo con il D.Lgs. 532/99.

Presso l'istituto scolastico non viene effettuato lavoro notturno

Rischi trasversali – Lavoro oltre l'orario normale

Il presente rischio è analizzato in accordo con la Legge 196/97.

Premesso che l'orario normale di lavoro è fissato in:

- 25 ore settimanali per la Scuola dell'Infanzia;
- 24 ore settimanali per la Scuola Primaria;
- 18 ore per la Scuola Secondaria di primo Grado.

Considerate le modalità di lavorazione è da escludersi, in via generale, l'effettuazione di lavoro oltre l'orario ordinario.



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

Qualora debba ricorrersi a prestazioni lavorative straordinarie il rischio ad esse associato sarà imputabile:

- ad una diminuita attenzione del lavoratore per degradazione delle sue capacità psico-fisiche;

Rischi trasversali – Tutela dei lavoratori adolescenti

Il presente rischio è analizzato in accordo con il D.Lgs. 345/99.

Attualmente non vi è presenza di personale minorenni e quindi non si possono verificare lavorazioni da parte di adolescente.

Rischi trasversali – DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l' "Institute for Work & Health" di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi.

Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

Smaltimento rifiuti

In base alla classificazione dei rifiuti di cui all'articolo 184 del D.Lgs. 152/06, e per quanto previsto all'art. 190 comma 1 l'Istituto Comprensivo di Scandale non è obbligato:

- alla tenuta dei registri di carico e scarico;
- alla compilazione dei formulari
- alla denuncia al catasto nazionale rifiuti.

Lo smaltimento dei Rifiuti prodotti classificati come RSU (Rifiuto Solido Urbano) avviene tramite le Aziende consorziate dal Comune.

Scarichi in atmosfera

Non esistono scarichi in atmosfera di cui necessiti autorizzazione ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. 152/06.



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDELE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

4. Pianificazione della prevenzione;

Distribuita a:

Datore di lavoro Prof. Vincenzo Corigliano

RSPP Geom. Pietro Cerrelli

Per presa visione

Il RLS Sig. Mariano Drammis



Firma _____

Firma _____

Firma _____

In data: 28/10/2020

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E

00	Prima emissione	28/10/2020		
Revisione n.	Modifica	Data	Redatto da RSPP	Emesso da D.L.



4. PIANIFICAZIONE DELLA PREVENZIONE

SEZIONE 4 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE e SORVEGLIANZA SANITARIA

Dispositivi di protezione individuali (DPI) adottati

Il presente paragrafo è analizzato in accordo con il Titolo III - Capo II del D.Lgs. 81/2008 s.m.i..

Nell'ambito dell'attività lavorativa effettuata nei locali dell'Istituto Comprensivo vi è necessità di utilizzo di DPI.

Il personale è stato reso edotto dell'obbligo di:

- utilizzare i DPI secondo quanto definito nelle istruzioni accluse a ciascun DPI;
- utilizzare i DPI secondo quanto indicato nel manuale;
- utilizzare i DPI secondo l'addestramento specifico ricevuto;
- segnalare immediatamente eventuali rotture o malfunzionamenti nel DPI stesso;
- evitare di apporre modifiche al DPI.

Mansioni e DPI associati

Questi sono i Dispositivi di Protezione Individuale che vengono riconosciuti come necessari per la riduzione del rischio residuo nelle mansioni indicate e dovranno essere usati obbligatoriamente.

a) Esecuzione di fotocopie, distruzione di documenti e altro lavoro al Centro Stampa

Non viene percepita l'esigenza di DPI per queste lavorazioni.

Va comunque prevista la disponibilità di guanti monouso in lattice, di camice e di mascherina, utili per le operazioni di sostituzione toner.

Nel Centro Stampa va inoltre prevista la disponibilità di almeno un paio di guanti per la protezione contro il calore da utilizzarsi in caso di emergenze legate al surriscaldamento di macchine.

b) Pulizia e lavaggio di pavimenti, arredi, vetrate, scale

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con suola antiscivolo
- Occhiali protettivi
- Guanti di protezione in lattice
- Camice protettivo
- Mascherina di protezione

c) Spostamento di arredi, banchi, sedie

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo
- Elmetto di protezione
- Camice per la protezione degli indumenti
- Guanti per la protezione delle mani da urti e schiacciamenti e con superficie di presa antiscivolo

d) Archiviazione documenti

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo
- A scelta del lavoratore, potranno essere utilizzati guanti protettivi in lattice, mascherina di protezione o altro materiale.



e) **Consultazione di documenti in archivio**

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo
- A scelta del lavoratore, potranno essere utilizzati guanti protettivi in lattice, mascherina di protezione o altro materiale.

f) **Piccola manutenzione di arredi, porte, finestre ed altro**

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo;
- Guanti di protezione antitaglio e con presa antiscivolo;
- Elmetto di protezione (obbligatorio solo per: le lavorazioni in quota, in caso di dubbio sulla propria sicurezza, il lavoratore deve indossare il casco);
- Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (obbligatori durante l'uso di utensili elettrici o in tutte quelle condizioni che rendono possibile la proiezione di frammenti, schegge, scintille);
- Grembiule per la protezione degli indumenti (può essere usato facoltativamente).

g) **Piccola manutenzione di apparecchi elettrici ed elettronici**

Vengono individuati i seguenti DPI necessari per le relative mansioni:

- Scarpe con punta rinforzata e suola antiscivolo;
- Guanti di protezione antitaglio e con presa antiscivolo;
- Occhiali di protezione dalla proiezione di frammenti, schegge o scintille (obbligatori durante l'uso di utensili elettrici o in tutte quelle condizioni che rendono possibile la proiezione di frammenti, schegge, scintille);
- Grembiule per la protezione degli indumenti (può essere usato facoltativamente).

SORVEGLIANZA SANITARIA

Obblighi di sorveglianza sanitaria

La normativa collega l'obbligatorietà e le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria sia a precisi fattori di rischio che a specifiche tipologie aziendali o produttive:

Per la Valutazione effettuata sull'Istituto Comprensivo di Scandale non sussistono obblighi di effettuazione della sorveglianza sanitaria ai sensi:

- dell'articolo 176 comma 1 per "esposizione al rischio videoterminali";
- del Provvedimento del 16/3/2006 per "l'accertamento dell'assenza di abuso di sostanze alcoliche";
- del Provvedimento del 30/10/2007 per "l'accertamento dell'assenza di uso di sostanze Psicotrope".

Qualora le condizioni normative e la vigilanza sul personale li rendesse vincolanti al proseguo della attività lavorativa in sicurezza, per il lavoratore e per la popolazione.

LA TENUTA DEL REGISTRO DEGLI INFORTUNI (INAIL)

Il datore di lavoro è obbligato a tenere un registro cartaceo o informatizzato nel quale sono annotati cronologicamente gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Nel registro sono annotati il nome, il cognome, la qualifica professionale dell'infortunato, le cause e le circostanze dell'infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro.



Il datore di lavoro deve comunicare (art. 54 del D.Lgs) all'INAIL (o all'IPSEMA), a fini statistici e informativi, a mezzo fax o per posta ordinaria, i dati relativi agli infortuni sul lavoro (art. 18 del D.Lgs).

Il datore di lavoro è altresì obbligato a effettuare comunicazione in merito ad infortuni di durata superiore a 3 giorni a fini assicurativi; tale comunicazione può essere effettuata on line al sito INAIL.

4.1 Programma di informazione e formazione

La presente sezione costituisce adempimento agli art. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.

Il D.Lgs. 81/08 prevede per tutti i lavoratori una informazione sui rischi generali connessi all'attività dell'impresa e una formazione adeguata e specifica per ogni mansione di lavoro.

Il programma di informazione e formazione fa parte delle misure di prevenzione e protezione idonee alla riduzione del livello di rischio al quale ciascun lavoratore è esposto.

L'informazione fornita a ciascun lavoratore è in accordo con i contenuti minimi ex art. 36 del decreto in oggetto.

Il Datore di lavoro provvede, infatti, affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del Responsabile e degli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione, e del medico competente (a seconda dei casi previsti).

2. Il Datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- b) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

3. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze.

La formazione ha riguardato i rischi specifici di mansione e le tecniche di controllo degli stessi.

1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo.



3. Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede e' definita mediante l'accordo di cui al comma 2.

4. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;

b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;

c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

5. L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.

6. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.

7. I preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:

a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;

b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;

c) valutazione dei rischi;

d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.

8. I soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, possono avvalersi dei percorsi formativi appositamente definiti, tramite l'accordo di cui al comma 2, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

9. I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

10. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

11. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi: a) principi giuridici comunitari e nazionali; b) legislazione generale e speciale in materia di salute



e sicurezza sul lavoro; c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi; d) definizione e individuazione dei fattori di rischio; e) valutazione dei rischi; f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; h) nozioni di tecnica della comunicazione. La durata minima dei corsi e' di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento.

La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.

12. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli organismi paritetici di cui all'articolo 50 ove presenti, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.

13. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.

14. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente decreto sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il contenuto del libretto formativo e' considerato dal datore di lavoro ai fini della programmazione della formazione e di esso gli organi di vigilanza tengono conto ai fini della verifica degli obblighi di cui al presente decreto.

Essa infine è stata impartita durante le ore di lavoro.

I lavoratori addetti alle attività antincendio, di evacuazione e pronto soccorso riceveranno una formazione adeguata al loro ruolo e secondo i requisiti minimi previsti dalle normative vigenti in materia.

I rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori riceveranno una formazione adeguata al loro ruolo e, comunque, non inferiore a quella degli altri lavoratori.

Anche in questo caso i requisiti minimi dei corsi dovranno rispettare quelli previsti dalle normative vigenti in materia.

Il Servizio di prevenzione e protezione è tenuto, a proporre i programmi di informazione/formazione, ex art. 36, D.lgs. 81/08.

AGGIORNAMENTO DELLE CONOSCENZE

È auspicabile, per un adempimento continuo degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08 in materia di informazione e formazione, l'organizzazione di un sistema di "formazione permanente" che preveda l'aggiornamento automatico delle conoscenze dei rischi di mansione e delle tecniche di prevenzione e protezione attraverso l'intervento attivo della struttura gerarchica dell'ente.



Più precisamente, l'attività di formazione è onere del datore di lavoro, e dei preposti nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, e deve essere effettuata ogni volta che si verificano le situazioni previste dall'art. 37, D. lgs. 81/08.

PROGRAMMA DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

SEZIONE 5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE

E' necessario che gli operatori scolastici siano adeguatamente formati e informati sul tema della sicurezza.

Per tale motivo vengono predisposti i seguenti programmi di formazione e informazione:

PER TUTTO IL PERSONALE

Riunioni formative periodiche a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con la trattazione dei seguenti argomenti:

- Concetti generali D.Lgs. 81/08;
- Criteri seguiti per la valutazione dei rischi;
- Valutazione e classificazione dei rischi;
- Assetto sistema prevenzionistico;
- Aspetti di igiene del lavoro: rischi chimici-fisici;
- Aspetti di sicurezza del lavoro: rischi meccanici-elettrici;
- Altri rischi: uso di attrezzature munite di videoterminale;
- Aspetti specifici della mansione: uso di sostanze chimiche (prodotti detergenti); uso di attrezzature;
- Norme generali di emergenza dell'istituto.

PER GLI ADDETTI "GESTIONE EMERGENZE"

- Corso di formazione per addetti alla prevenzione incendi della **durata di 8 ore** così come previsto dal D.M. 10 marzo 1998 per le attività a rischio di incendio medio.
- Corso di formazione per gli addetti alle procedure di Primo Soccorso della **durata di 12 ore** così come previsto dal D.M. 15 luglio 2003 n. 388 (Allegato III - Aziende Gruppo B).

PER IL PERSONALE DI SEGRETERIA

- Consegna e illustrazione dell'opuscolo "Uso dei Videoterminali – Linee Guida".

PER GLI STUDENTI

- Trattazione in classe da parte di un docente, preferibilmente di Tecnologia, delle "Norme di comportamento" da tenere in caso di emergenza contenute nel Piano di Emergenza.

All'inizio di ogni anno scolastico sarà inoltre organizzata una prova di evacuazione.

Un'ulteriore prova di evacuazione verrà organizzata durante l'anno scolastico.

Il D.Lgs. 81/08, all'art. 37 comma 4, prevede che la formazione venga ripetuta nei seguenti casi:

- nuove assunzioni;
- trasferimento o cambiamento di mansioni;
- introduzione di nuove attrezzature di lavoro.

Il Dirigente Scolastico e il Servizio di Prevenzione e Protezione, nel corso delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione dai rischi, valuteranno la sussistenza o meno delle condizioni suddette e prevederanno gli eventuali programmi di formazione ed informazione.



INFORMAZIONE : Apposizione della cartellonistica di sicurezza

Il presente paragrafo è analizzato in accordo con il Titolo V - Capo I.

Occorre far ricorso alla segnaletica di sicurezza per evitare il pericolo delle persone esposte, vietare comportamenti pericolosi, prescrivere comportamenti necessari, fornire indicazioni di soccorso e salvataggio e di prevenzione.

Il Testo Unico individua all'art. 15 comma 1 lettera v), l'uso dei segnali di avvertimento e sicurezza come misure di sicurezza e prescrive l'obbligo di informare i lavoratori in merito a tale cartellonistica.

I cartelli apposti sono i seguenti.

- Divieto di accesso al personale non autorizzato;
- Divieto di fumare;
- Divieto di usare acqua su apparecchiature elettriche in tensione;
- Pericolo di tensione elettrica;
- Pozzetto di terra;
- Divieto di fumare nei luoghi chiusi;
- Pulsante di emergenza della centrale termica;
- Valvola di intercettazione metano;
- Valvola di intercettazione gasolio;
- Indicazione del vano centrale termica;
- Indicazione dell'orario di accensione della centrale termica;
- Cartello con nome ed il numero di telefono del medico nonché del posto di soccorso pubblico più vicino;
- Cassetta di pronto soccorso.

VALUTAZIONE DELL'ANDAMENTO INFORTUNISTICO

Si è provveduto alla preventiva valutazione dell'andamento infortunistico in azienda (rilevato alla data odierna) per verificare lo stato del livello di sicurezza raggiunto e riassunto nella Tabella seguente:

Anno	Infortuni in azienda		Infortuni in itinere	
	N°	GG Assenza	N°	GG Assenza
2013	/	/	/	/
2014	/	/	/	/
2015	/	/	/	/
2016	/	/	/	/
2017	/	/	/	/
2018	/	/	/	/
2019	/	/	/	/

Come si può notare in tabella l'andamento infortunistico non evidenzia alcuna situazione oggettiva di pericolo.

CONTROLLI E PROGRAMMAZIONE : Interventi periodici

- Ogni mese verrà provato l'intervento dell'interruttore differenziale;
- Ogni mese si verificherà l'accensione delle lampade di emergenza;
- Ogni mese si verificherà lo stato di visibilità e efficienza della segnaletica;
- Ogni mese si provvederà alla sorveglianza dei mezzi di estinzione;
- Ogni mese si provvederà al controllo dello stato di efficienza delle vie ed uscite di emergenza;



- Ogni anno si effettuerà non meno di n°2 esercitazioni di emergenza;
- Ogni due anni si provvederà alla verifica periodica dell'impianto di terra;
- Ogni due anni si provvederà alla verifica periodica dell'impianto protezione dalle scariche atmosferiche;
- Ogni 3 anni si provvederà ad aggiornare la formazione dei lavoratori incaricati del primo soccorso;
- Ogni 3 anni si provvederà ad aggiornare la formazione dei lavoratori incaricati all'antincendio;
- Ogni quattro anni si provvederà alla sostituzione degli accumulatori delle lampade di emergenza;
- Ogni cinque anni si provvederà alla verifica periodica dell'impianto di terra.

RIESAME PERIODICO DEL DOCUMENTO

La presente valutazione del rischio sarà rivista periodicamente qualora:

- si abbiano variazioni del ciclo lavorativo;
- vengano utilizzati nuove apparecchiature o macchinari;
- e comunque ogni 4 anni.

Una volta l'anno il Datore di Lavoro, direttamente o tramite il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, dovrà indire una Riunione Periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/08.

Nel corso della riunione sarà presa in esame l'intera procedura sulla sicurezza.

In particolare, con riferimento alle varie sezioni del presente documento, si dovrà verificare:

- nomina del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza;
- composizione del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- eventuale nomina Medico Competente e verifica dell'effettuazione dei controlli sanitari;
- composizione delle squadre per la Gestione Emergenze;
- stato igienico-sanitario e di sicurezza del fabbricato e dei locali con evidenziazione delle criticità e rischi;
- censimento di eventuali nuove attrezzature e/o macchinari, con particolare riferimento a quelli che potrebbero costituire pericolo per gli addetti;
- esame del Registro Infortuni;
- verifica rispondenza valutazione rischio incendio;
- verifica rispondenza del Piano di Emergenza;
- programmazione della formazione e informazione del personale, in relazione a nuove assunzioni, cambiamento di mansioni e/o introduzione di nuove attrezzature di lavoro;
- verifica attuazione programma interventi.

La revisione, ed eventuale aggiornamento, del presente Documento di Valutazione dei Rischi, si baserà anche su riflessioni emerse dai sopralluoghi negli ambienti di lavoro da parte del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, su eventuali suggerimenti dei lavoratori, su osservazioni e proposte del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (art. 50 D.Lgs. 81/08, comma 1 lett. "h" e "m") e su eventuali osservazioni delle Autorità di vigilanza e controllo.



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____/_____

DESCRIZIONE	Esistenza		Note
	Si	No	
1. Planimetria con destinazione d'uso dei locali		X	
2. Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico sanitaria)		X	
3. Dichiarazione di conformità impianto elettrico ex D.M. 37/2008 (già Lg. 46/90)		X	
4. Denuncia dell'impianto di terra e di protezione contro scariche atmosferiche (DPR 462/01)		X	
5. Verifiche periodiche impianto di messa a terra e di protezione contro scariche atmosferiche (DPR 462/01)		X	
6. Dichiarazione di conformità impianto termico e gas ex D.M. 37/2008 (già Lg. 46/90), se presente.		X	
7. Libretto di conduzione centrale termica		X	
8. Verifiche periodiche impianto termico		X	
9. Omologazione ISPESL per centrali termiche		X	
10. Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata > 200kg			Non sono presenti
11. Contratto manutenzione ascensori			Non sono presenti
12. Certificato prevenzione incendi (D.M. 16/02/1982)		X	
13. Certificato di omologazione degli estintori		X	
14. Contratto di affidamento verifica semestrale estintori e Verbali di verifica periodica degli estintori		X	
15. Verbali di verifica di impianto antincendio (registro dei controlli periodici e manutenzione)		X	
16. Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi (REACH etc.)		X	
17. Dichiarazioni di conformità CE macchine ed attrezzature		X	
18. Manuale di uso e manutenzione macchine		X	
19. Valutazione esposizione lavoratori al rumore		X	
20. Registro infortuni	X		
21. Documentazione relativa alla formazione informazione dei lavoratori	X		
22. Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale		X	

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



Piano di sicurezza Istituto Comprensivo di Scandale

Sommario

PREMESSA	3
SEGNALETICA	3
SEGNALI DI PERCORSO	3
MAPPE E INFORMAZIONI LOGISTICHE	4
CHI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA	4
COME SI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA	4
A CHI SI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA	4
NORME DI PREVENZIONE	4
RUOLI E COMPORAMENTI	5
Dirigente scolastico, collaboratori del dirigente, fiduciari, docenti	6
D.s.g.a. e personale non docente	6
La classe	6
TIPOLOGIE DI EMERGENZA	7
Terremoto	7
Incendio	7
Evento atmosferico potenzialmente pericoloso	7
Aggressione	8
PROCEDURA GENERALE DI SGOMBERO	8



PREMESSA

Queste istruzioni hanno la finalità di prevenire e ridurre i rischi negli ambienti della scuola e di educare allieve ed allievi alla sicurezza. Le norme di sicurezza debbono essere conosciute ed osservate da tutti per la protezione propria e degli altri.

SEGNALETICA

All'interno della scuola sono collocati, in modo ben visibile, i seguenti cartelli:

SEGNALI DI PERCORSO (di colore verde)



Segnale collocato sopra l'uscita d'emergenza (oltre la quale si è all'esterno)



Segnale che indica un'uscita d'emergenza (oltre la quale si è all'esterno).



Segnale indicante la direzione da seguire per raggiungere l'uscita d'emergenza.



Segnale che indica un percorso in discesa su scala verso l'uscita d'emergenza.

SEGNALI IDENTIFICATIVI (di colore rosso)



Indica la presenza di un estintore



Indica la presenza di un idrante naspo



Indica l'attacco V.V.F.



Indica la presenza dell'interruttore generale dell'impianto Elettrico



MAPPE E INFORMAZIONI LOGISTICHE

All'interno di ogni classe, laboratorio e nei locali di servizio sono appesi:

- La planimetria del piano con le indicazioni per l'esodo;
- Un estratto delle istruzioni di sicurezza ;

CHI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA

La richiesta di intervento di emergenza è disposta dal Dirigente scolastico, in assenza e subordine: D.s.g.a., collaboratori del dirigente, fiduciari, docenti.

COME SI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA

Comunicare con calma:

- Cognome, nome e qualifica;
- Da dove si telefona (località, scuola, indirizzo, numero di telefono);
- Tipo di emergenza, cosa sta succedendo e in quale locale;
- Se e quante persone sono coinvolte;
- Condizioni fisiche oggettive (cosciente si/no, danni e reazioni rilevabili);
- Ascoltare con attenzione le istruzioni e trasmettere le disposizioni ricevute.



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDELE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap. I _____

Pag. _____ / _____

A CHI SI RICHIEDE UN INTERVENTO D'EMERGENZA

7. Elenco dei numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza

Evento	Servizio da interpellare	Numero di telefono
INCENDIO CROLLO STRUTTURALE FUGA DI GAS	VIGILI DEL FUOCO 	115
	CARABINIERI 	112
	CARABINIERI DI SCANDELE 	0962-54018
PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO	POLIZIA 	113
	VIGILI URBANI 	0962-54139
EMERGENZA SANITARIA	PRONTO SOCCORSO 	118
	GUARDIA MEDICA DI SCANDELE 	0962 555804

KRIC80800G - REGISTRO PROTOCOLLO - 0005430 - 28/10/2020 - A13 - Sicurezza - E



NORME DI PREVENZIONE

Il D.M. 26/08/1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" prevede che per ogni edificio scolastico debba essere predisposto un piano di emergenza e debbano essere effettuate prove di evacuazione almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

Il Piano di Emergenza è uno strumento operativo, specifico per ogni scuola, attraverso il quale vengono individuati i comportamenti da tenere e le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti dell'edificio scolastico.

Gli insegnanti cureranno che nelle aule e nei laboratori gli arredi siano disposti in maniera non solo funzionale, ma anche razionale, in modo cioè da non ostacolare un pronto allontanamento degli alunni.

In caso di evacuazione è necessario dominare con prontezza e con calma l'eventuale eccitazione degli allievi e delle allieve, rispettare le vie di fuga e l'ordine di uscita assegnati ad ogni classe, attenendosi alle disposizioni eventualmente impartite dal coordinatore in quel momento presente.

- usare sempre e comunque, le scale esterne antincendio;
- verificare, se possibile, che nei servizi igienici e locali accessori non siano rimaste bloccate persone;
- per tutto il tempo che dura l'emergenza è necessario non intralciare l'opera degli addetti al soccorso con iniziative inopportune o causando ingombro;
- occorre inoltre presidiare gli ingressi impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni che l'emergenza richiede;
- Non usare mai l'acqua per tentare di spegnere l'incendio su apparecchiature elettriche ed elettroniche, in quanto il getto può interessare componenti o parti elettriche in tensione e non più isolate a causa del calore;
- Estintori e idranti vanno usati solo da personale addestrato;
- Se il fumo rende impraticabili le vie di fuga, restare nell'aula chiudendo la porta ed ogni altra apertura che dia verso l'interno; si apriranno invece le finestre esterne, procedendo nel medesimo modo previsto dal protocollo di esodo per aggressione.

Il docente che nel quadro della programmazione di classe si occupa di educazione alla sicurezza informa gli allievi della necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate nel piano al fine di assicurare l'incolumità a sé stessi e agli altri.

Egli svolge le necessarie lezioni teorico-pratiche sulle problematiche derivanti dall'instaurarsi di una situazione di emergenza nell'ambito dell'edificio scolastico; provvede altresì a fare eseguire nel corso dell'anno scolastico, alcune prove di esodo a sorpresa, anche al di fuori dell'orario previsto dalla sua materia.

I docenti devono essere pronti ad affiancare la classe in fase di sgombero, intervenire prontamente laddove si dovessero determinare situazioni critiche dovute a condizioni di panico, controllare che gli allievi apri-fila e serra-fila eseguano correttamente i compiti, assicurarsi del completamento dell'esodo, portare con sé il registro di classe per effettuare un controllo delle presenze ad evacuazione avvenuta.

Gli insegnanti di sostegno, con l'aiuto, ove occorra, di altro personale, cureranno le operazioni di sfollamento unicamente dello o degli alunni portatori di svantaggio loro affidati.

La sicurezza di tutti si fonda sulla perfetta conoscenza delle procedure da utilizzare per affrontare le emergenze. La responsabilità e la professionalità degli operatori non ammettono comportamenti diversi da quelli che derivano dalla competenza e dalla preparazione.



RUOLI E COMPORTAMENTI

La responsabilità di rilevare situazioni di oggettivo ed urgente pericolo, tali da consigliare l'attivazione delle procedure di esodo degli ambienti scolastici, compete a tutti gli adulti che operano professionalmente nell'istituto. La decisione di attivare la segnalazione di esodo per l'intero edificio scolastico è affidata alla coscienza professionale del personale.

I dispositivi di sicurezza (estintori, idranti ecc ...) devono essere utilizzati esclusivamente da personale addestrato.

Il segnale di esodo viene dato con il suono continuo e incessante della campanella di emergenza. Il suono ad impulsi va impiegato solo nel caso di emergenze di aggressione.

Ogni azione e scelta va finalizzata alla protezione dei minori e del personale.

La conservazione e la sicurezza di ciascuno viene prima di ogni improvvisato atto di apparente eroismo.

Dirigente scolastico, collaboratori del dirigente, fiduciari, docenti

Dirigono e coordinano, ciascuno per il proprio livello di responsabilità e competenza, le operazioni correlate alla sicurezza negli ambienti scolastici.

Intervengono laddove si determinano situazioni critiche e conducono la scolaresca al punto di sicurezza esterno portando con sé il registro di classe, necessario ai controlli.

In caso di evacuazione, è compito dell'insegnante segnalare tempestivamente il numero e le probabile localizzazione dei dispersi. L'insegnante di sostegno, se presente, si occupa dell'esodo degli alunni diversamente abili con l'aiuto del personale non docente. Se assente, tale incombenza spetta all'insegnante di classe.

È compito del docente che si occupa dell'educazione alla sicurezza individuare gli allievi e le allieve cui viene assegnato il ruolo di apri-fila e di serra-fila, addestrare tutta la classe a seguire le procedure previste, provvedere a periodiche esercitazioni. Egli annoterà i nomi di apri-fila e di serra-fila sulla prima pagina del registro di classe.

D.s.g.a. e personale non docente

Ha il compito di segnalare tempestivamente le situazioni di potenziale pericolo.

I collaboratori scolastici provvedono, se necessario, a interrompere l'alimentazione della corrente elettrica e l'alimentazione della centrale termica.

Essi dirigono il deflusso verso l'uscita e assistono chiunque si trovi in difficoltà; si accertano che la zona di loro pertinenza risulti evacuata in modo completo (compresi spogliatoi, aule speciali, servizi e depositi). I collaboratori scolastici controllano quotidianamente il funzionamento dell'apertura delle porte di sicurezza e dei cancelli di uscita, segnalando tempestivamente gli eventuali malfunzionamenti al D.s.g.a che provvede immediatamente.

Il D.s.g.a. identifica gli addetti al servizio antincendio ed al primo soccorso e controlla la corretta applicazione dei comportamenti finalizzati alla prevenzione. Egli provvede altresì a predisporre la prevista formazione in servizio.

Il personale amministrativo tiene sempre in evidenza, su un apposito pannello, i numeri telefonici di emergenza ed ha il compito di richiedere gli opportuni interventi per le diverse tipologie di emergenza.

Il collaboratore scolastico assegnato all'ingresso della scuola provvede a tenere aperto il cancello in modo da consentire l'accesso dei mezzi di soccorso. Egli rimane inoltre a presidiare il cancello per impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni richieste dall'emergenza.

La classe

Al segnale di evacuazione per emergenza tutti gli allievi cessano qualsiasi attività ed abbandonano ogni cosa. Essi assumono immediatamente i comportamenti previsti senza attendere ulteriori autorizzazioni.

Allievi ed allieve si alzano, inseriscono la sedia sotto al banco spingendovi anche lo zainetto o la



ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____
Data _____
Codice. Cap. I _____
Pag. _____ / _____

cartella, in modo di liberare ogni percorso all'interno dell'aula.

Gli apri-fila hanno il compito di aprire il passaggio e non devono essere scavalcati da nessuno. Essi guidano la classe lungo il percorso di evacuazione prestabilito, fino al punto esterno di raccolta.

Allievi ed allieve si prendono per mano si inseriscono progressivamente in fila, uscendo man mano che i gruppi di due o di tre si formano.

I serra-fila verificano che nessuno sia rimasto indietro, escono dall'aula **CHIUDENDO LA PORTA** e si congiungono rapidamente con il resto della classe.

Lo sgombero va eseguito

- SENZA CORRERE
- IN SILENZIO

Il docente raccoglie il registro di classe, necessario per successivi controlli, affianca e coordina l'esodo della classe.



TIPOLOGIE DI EMERGENZA

Terremoto [115 Vigili del Fuoco, 118 Emergenza sanitaria]

Al verificarsi dell'evento sismico:

- Portarsi sotto la protezione delle strutture più resistenti (colonne e muri portanti, architravi in cemento armato, angoli in genere);

Incendio [115 Vigili del Fuoco, 118 Emergenza sanitaria]

Il fuoco ha bisogno di aria. Spesso un incendio può essere domato sul nascere soffocando le fiamme. **NON USARE** per questo scopo tessuti in materiale sintetico.

Se i vestiti prendono fuoco:

- non correre, non agitare scompostamente braccia e gambe: l'aria alimenta le fiamme; rannicchiarsi e rotolarsi a terra;
- con una coperta, un asciugamani, un indumento, si possono soffocare le fiamme.

Se si è all'interno di un locale in cui si è sviluppato un incendio:

- non usare acqua per spegnere le fiamme in prossimità di impianti o dispositivi elettrici, disattivare tutti gli interruttori.
- abbandonando il locale, assicurarsi che tutti siano usciti e chiudere dietro di sé tutte le porte, così si frappone una barriera tra noi e l'incendio;
- si usa la scala di emergenza, non l'ascensore;
- se il fuoco è fuori dalla porta dell'aula, sigillare le fessure e mettersi possibilmente vicino ad una finestra;
- se il fumo è nell'aula, filtrare l'aria attraverso un fazzoletto e sdraiarsi a terra, il fumo tende a salire verso l'alto.

Anche in questo caso, per abbandonare la scuola seguire le vie di fuga indicate nel piano d'esodo. L'estintore o l'idrante può essere utilizzato esclusivamente dal personale addestrato.

Evento atmosferico potenzialmente pericoloso [115 Vigili del Fuoco]

Appena si manifesta l'inizio di una tempesta le finestre vanno chiuse. Nel caso di condizioni meteorologiche che facciano presagire l'arrivo di una tromba d'aria si procede sgomberando le classi nei corridoi interni o in sezioni prive di finestre. Le porte vanno accuratamente chiuse.

Aggressione [112 Carabinieri, 096254018 Carabinieri Scandale 118 Emergenza sanitaria]

Al segnale di emergenza (campanella) tutte le porte vanno chiuse.

Le classi al piano superiore eseguono l'evacuazione attraverso le scale di sicurezza esterne con le modalità già previste nei casi di emergenza generale.

Le classi al piano terra procedono invece nel modo seguente: la cattedra viene spinta contro la porta per impedire l'accesso agli aggressori.



PROCEDURA GENERALE DI SGOMBERO

1) AVVIO DELLA PROCEDURA DI SGOMBERO RAPIDO DI EMERGENZA

Lo sgombero rapido dell'edificio interessato all'emergenza viene avviato quando:

- A) il responsabile direttivo in quel momento presente, ravvisatane la necessità, ordina a un collaboratore scolastico di attivare lo sgombero rapido d'emergenza;
- B) un operatore adulto della scuola, valutato il livello di pericolo e assumendosene la responsabilità, attiva un collaboratore scolastico per provvedere all'immediato sgombero.

2) SEGNALAZIONE DI SGOMBERO IMMEDIATO

- C) Il segnale di esodo viene dato con il suono continuo e incessante della campanella di emergenza. Il suono ad impulsi va impiegato solo nel caso di emergenze da aggressione. Chi ha attivato l'emergenza DEVE SUBITO avvertire il personale amministrativo perché richieda il tipo di intervento esterno necessario.

3) EMERGENZA

Innanzitutto i collaboratori scolastici provvedono all'apertura completa delle vie di fuga. È fatto divieto di sostare in prossimità delle vie di fuga onde evitare di rimanere bloccati in condizione di grave pericolo, chi è in difficoltà verrà trasportato a braccia. Ogni cosa che sia già stata deposta, compresi tutti gli effetti personali, deve essere abbandonata senza esitazione.

- A) **In caso di sisma** tutti si proteggono immediatamente sotto il tavolo di lavoro presso cui operano, al cessare delle scosse gli operatori scolastici provvedono a disinserire qualsiasi apparecchiatura elettrica sia stata in funzione e a provvedere allo sgombero nei modi e nei tempi che la situazione consentirà; La via d'uscita prevista per l'esodo di emergenza dai piani superiori sono le scale di sicurezza esterne.
- B) **In caso di incendio**, ogni porta deve essere accuratamente richiusa appena l'ultima persona ha lasciato il locale interessato; gli operatori scolastici devono conoscere la posizione e le modalità di impiego degli estintori, in modo da poterli eventualmente utilizzare; qualsiasi apparecchiatura elettrica che sia stata in funzione va disinserita; i locali invasi da fumo devono essere percorsi tenendosi quanto più possibile chinati.
- C) **In caso di evento atmosferico potenzialmente pericoloso**, alle avvisaglie di tempesta le finestre vanno chiuse. Nel caso si possa presagire l'arrivo di una tromba d'aria si sgombera la classe portandosi nel corridoio interno, in corrispondenza della sezione priva di finestre. Le porte vanno accuratamente chiuse.
- D) **In caso di nube tossica**, non si attua lo sgombero all'esterno. Si chiudono le finestre, si chiude la porta, si sigillano con il nastro adesivo tutti gli infissi. Si utilizza il telefono cellulare per richiedere il soccorso.
- E) **In caso di aggressione**, al segnale di emergenza (campanella o tromba a impulsi) tutte le porte vanno chiuse. Le classi al piano superiore eseguono l'evacuazione attraverso le scale di sicurezza esterne con le modalità previste nei casi di emergenza generale. Le classi al piano terra procedono invece nel modo seguente: la cattedra viene spinta contro la porta per impedire l'accesso agli aggressori.
- F) **In tutti gli altri casi**, si attua la procedura generale di sgombero.

4) MODALITÀ DI SGOMBERO

- I collaboratori scolastici si posizionano, all'interno dell'edificio, sui fianchi delle uscite,



addossandosi al muro e mantenendosi a distanza dalla soglia; da lì interverranno per risolvere eventuali ostruzioni.

- I docenti raccolgono il registro di classe, necessario per i successivi controlli, affiancano e coordinano l'esodo della classe.
- La classe attua la procedura di esodo per cui è stata addestrata, senza attendere ulteriori conferme e ordini.
 - Tutti cessano qualsiasi attività ed abbandonano ogni cosa.
 - Ci si alza e si dispone la sedia sotto al banco/cattedra, spingendovi anche lo zainetto o la cartella, in modo di liberare ogni percorso all'interno dell'aula.
 - Gli apri-fila partono e si inseriscono sul corridoio SOLO DOPO avere verificato che sia terminato il transito della/delle classi che eventualmente sono già in uscita.
 - Gli apri-fila non devono essere scavalcati da nessuno e guidano la classe lungo il percorso di evacuazione prestabilito, fino al punto esterno di raccolta.
 - Allievi ed allieve si prendono per mano si inseriscono progressivamente in fila, uscendo man mano che i gruppi di due o di tre si formano.
 - I serra-fila, collaborando con il docente, verificano che nessuno sia rimasto indietro, escono dall'aula CHIUDENDO LA PORTA e si congiungono rapidamente con il resto della classe.
 - NON SI CORRE e si rimane in SILENZIO, in modo che gli ordini necessari possano essere subito compresi con chiarezza. Ciò nel caso che si verificano contrattempi che richiedono una improvvisa modificazione delle procedure previste.
 - Le classi delle aule, gli uffici e la dirigenza posti al primo terra utilizzano la via di fuga costituita dall'ingresso. Tutte le classi che si trovano ai piani superiori utilizzano le scale di sicurezza.
 - In palestra le due vie di fuga sono poste sulla parete esterna.
 - Il personale amministrativo, dopo avere allertato il competente organo di intervento, provvede all'apertura dell'uscita dell'atrio dell'edificio e si allontana attraverso questa via di fuga. Analogamente il personale che sosta nella dirigenza utilizzerà l'uscita principale.

5) PUNTO DI RACCOLTA IMMEDIATO

- Tutti gli allievi dei plessi si radunano dopo essere usciti dalle uscite di emergenza nei vari punti di raccolta.
- I docenti verificano la presenza di tutti gli allievi e segnalano al responsabile di istituto, in quel momento presente, eventuali emergenze.

6) PUNTO DI CONCENTRAMENTO

- Le classi, sotto la guida dei docenti, si concentrano nell'area dei parcheggi degli scuolabus (punto di raccolta) .

7) CONTROLLI E VERIFICHE

- I docenti raggruppano le classi, verificano ancora la presenza di tutti e prendono i provvedimenti che la situazione richiede;
- Il responsabile di Istituto in quel momento presente impartisce le disposizioni necessarie ad affrontare la prima emergenza .

8) CESSAZIONE EMERGENZA

- Il rientro delle classi va effettuato solo quando la situazione di emergenza sia risolta in modo assolutamente indiscutibile e il rischio sia totalmente assente.



ISTITUTO COMPRESIVO
DI SCANDALE

DATI AZIENDALI

Rev. N. _____

Data _____

Codice. Cap.1 _____

Pag. _____ / _____

Scheda 4

SCHEMA DI CHIAMATA

Sono _____
(nome e qualifica)

telefono dall' **Istituto Comprensivo di Scandale**

nella scuola di _____ si è verificato _____
(descrizione sintetica della situazione)

i locali interessati sono _____
(indicare il numero dei locali)

le persone coinvolte sono in numero di _____



Scheda 5

MODULO GENERALE DI CLASSE RIGUARDANTE LE ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Alla diramazione dell'allarme:

- *MANTIENI LA CALMA;*
- *INTERROMPI SUBITO OGNI ATTIVITA' ;*
- *LASCIA TUTTO L'EQUIPAGGIAMENTO ;*
- *INCOLONNATI DIETRO GLI APRI FILA ;*
- *NON SPINGERE, NON GRIDARE E NON CORRERE ;*
- *NON TORNARE INDIETRO PER NESSUN MOTIVO ;*
- *SEGUI LE VIE DI FUGA INDICATE ;*
- *RAGGIUNGI LA ZONA DI RACCOLTA .*

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

Se l'incendio si è sviluppato in classe esci subito chiudendo la porta.

Se l'incendio è fuori della tua classe ed il fumo rende impraticabili le vie di uscita:

- *Chiudi bene la porta e cerca di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati;*
- *Apri la finestra e chiedi soccorso;*
- *Se il fumo non ti fa respirare filtra l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato, e sdraiati sul pavimento.*

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

Se ti trovi in un luogo chiuso:

- *Mantieni la calma;*
- *Non precipitarti fuori;*
- *Resta in classe e riparati sotto il banco;*
- *Allontanati da finestre, porte con vetri ed armadi;*
- *Se sei nei corridoi o nelle scale rientra nella classe più vicina;*
- *Dopo il terremoto, all'ordine di evacuazione, abbandona l'edificio senza usare l'ascensore e raggiungi la zona di raccolta assegnata.*

Se sei all'aperto:

- *Mantieni la calma;*
- *Allontanati dall'edificio, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche;*
- *Cerca un posto dove non hai nulla sopra di te;*
- *Non avvicinarti ad animali spaventati.*



DOTAZIONE CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

E' prevista una cassetta di pronto soccorso contrassegnata e fornita di tutto l'occorrente come disposto dalla normativa vigente.

Elenco principali materiali contenuti nella cassetta di Pronto Soccorso (aggiornare)

- n. 1 confezione di guanti monouso in vinile o in lattice;
- n.1 confezione di acqua ossigenata FU 10 volumi;
- n.1 confezione di clorossidante elettrolitico al 50%;
- n.5 compresse di garza sterile 10x10 in buste singole;
- n.2 pinzette sterili monouso;
- n.1 confezione di cerotti pronti all'uso (di varie misure);
- n.1 rotolo di benda orlata alta cm 10;
- n.1 rotolo di cerotto alto cm 2.5;
- n.1 paio di forbici;
- n.2 lacci emostatici,
- n.1 confezione di ghiaccio "pronto uso";
- n.2 sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari;
- n.1 termometro.